

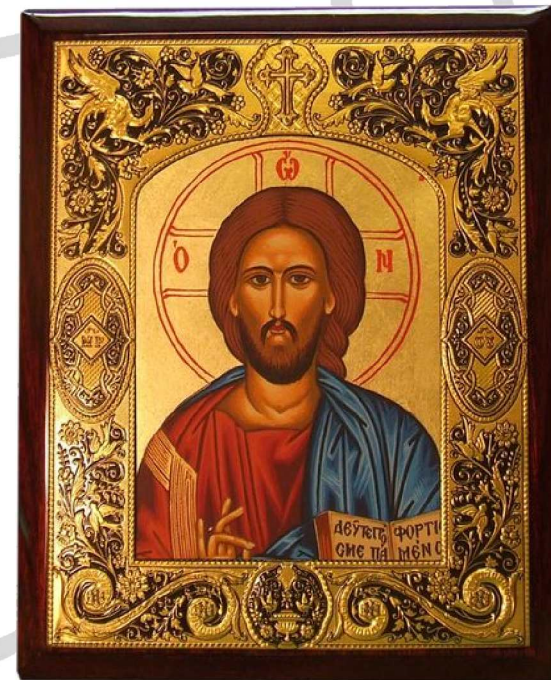
*Cammino Annuale MPA
Anno Apostolico 2011 - 2012*

*Pregghiera alla
Beata Elisabetta Renzi*

Ti benedico, Signore Gesù Cristo,
che hai voluto scegliere
la Beata ELISABETTA RENZI
per manifestare al mondo
la gioia di conoscerti,
amarti e seguirti.
Infondi, Ti prego,
nel mio cuore
il suo grande amore
verso i fratelli
e l'ardente sua brama
di annunciare dovunque
il Vangelo della salvezza,
affinché tutti possano conoscere,
amare e seguire Te,
via verità e vita.
Per sua intercessione
concedimi anche,
se è tua volontà,
la grazia particolare
che umilmente ti chiedo.
Amen.

*Gesù disse loro
un'altra
parabola...*

(Cammino Formativo sulle Parabole n.2)



Istituto Maestre Pie dell'Addolorata

PREMESSA

Il Movimento Per l'Alleluia, MPA, è il Movimento dei Laici, sorto nel 1993, a fianco dell'Istituto Maestre Pie dell'Addolorata.

La sua finalità è: vivere la fede cristiana nella famiglia, nell'ambiente di lavoro, nella comunità parrocchiale, attraverso il carisma della Beata Elisabetta Renzi.

"Sii felice perché il buon Dio ti ama!" dice Madre Elisabetta; lo stile di vita, quindi, proposto all'MPA, è una fede gioiosa, carica di fiducia, di speranza cristiana.

"La Croce! Essa ha dato la pace al mondo! E io l'amo.": l'amore a Cristo crocifisso è uno degli elementi fondanti la spiritualità della Beata.

"Io porto Colui che mi porta": lo spirito di unione con Gesù Crocifisso trova alimento e suggello nella partecipazione del dono eucaristico.

Animati dalla stessa spiritualità, i laici MPA sono, perciò, chiamati ad accogliere, custodire e vivere il carisma della Beata Elisabetta Renzi nella quotidianità della vita.

Il cammino annuale dell'MPA viene scandito da un incontro mensile nei singoli gruppi, dove si segue il programma predisposto dalla Commissione Formazione del Movimento per tutti i gruppi, in Italia e all'estero.

La programmazione annuale segue, generalmente, le tematiche proposte dalla Chiesa per la Catechesi degli adulti e si armonizza con la spiritualità della Beata.

La caratteristica del cammino sta soprattutto nel metodo, che vuole favorire:

- ❖ l'accoglienza gioiosa di tutti i partecipanti
- ❖ l'ascolto della parola di Dio e della Chiesa intercalato dal canto
- ❖ la condivisione delle proprie risonanze di fede
- ❖ la preghiera comune
- ❖ il momento della fraternità

Frequentando regolarmente gli incontri, avremo occasione di crescere in veri rapporti di amicizia dove potremo condividere i nostri pensieri, il nostro agire, il nostro cammino personale di santità con quella fede gioiosa, quella speranza e quella fiducia in Dio che caratterizzò Madre Elisabetta e che è il fondamento di una autentica fede cristiana.

Sapendo di poter essere sempre gioiosi, non perché tutto va bene, ma perché Dio ci ama, siamo chiamati, per vocazione, a diffondere amicizia, condivisione, cordialità, accoglienza e ci impegniamo a incarnare, nella vita quotidiana, i messaggi che lo Spirito Santo trasmette al gruppo e ai singoli amici MPA.

E' impegno di ciascuno utilizzare personalmente il libretto, per **arrivare agli incontri avendo già letto e meditato l'argomento che viene via via proposto.**

E' sollecitudine di ciascuno invitare nuovi amici a vivere un cammino di santità secondo la spiritualità della Beata Elisabetta, infondendo nei loro cuori pace, serenità e predisposizione all'ascolto della Parola tenendo vive e presenti le parole di Giovanni Paolo II: *"Non temere di aprire il tuo cuore a Cristo"*.

Il Cammino MPA

Anche quest'anno mediteremo su alcune **PARABOLE** proposte da Gesù nei Vangeli.

Egli, per trasmettere il suo messaggio ha fatto un grandissimo uso di parabole, le quali possono essere definite come la buona notizia rivelata con immagini, anziché con concetti; in esse non ci sono discorsi, ma realtà concrete.

Le parabole che gli evangelisti ci trasmettono sono delle brevi storie, il cui vero significato può essere pienamente compreso da chi si pone in sintonia con il disegno di Dio sull'umanità.

Perché la parabola porti frutto in chi l'ascolta non è sufficiente la comprensione, ma occorre anche l'accettazione. Con le parabole Gesù cerca di traghettare l'ascoltatore dal mondo della religione a quello della fede, dalla Legge all'amore gratuito. Per chi accoglie il messaggio di Gesù, le parabole sono pietre utili per costruire la comunità del regno di Dio sulla roccia che è la fede nel Cristo:

“Chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia.”
(Mt.7,24-25)

In ogni incontro approfondiremo una parabola. Lo schema è quello ormai sperimentato da alcuni anni: un commento al brano, segue un aiuto per la riflessione tratto anche dai Padri della Chiesa e/o dai Documenti della Chiesa e infine un approfondimento tratto dalla vita e dagli scritti della Beata Elisabetta Renzi.

Al termine di ogni parabola è stato lasciato dello spazio “Per la riflessione personale” dove poter annotare ciò che ha maggiormente colpito o il frutto della propria meditazione o una preghiera scaturite dalla meditazione sul testo fatta durante il mese precedente all'incontro, così da poterla condividere con tutto il gruppo.

Ogni incontro terminerà con la preghiera proposta.

In appendice proponiamo alcuni schemi di preghiera per momenti personali o di gruppo, tra i quali anche un momento di preghiera sul Sacro Cuore di Gesù, una delle devozioni a cui Madre Elisabetta prima, e l'Istituto poi, era molto legata.

SCHEMA DEGLI INCONTRI MPA

1. Preparazione

Il tempo che intercorre tra un incontro e l'altro è un tempo dedicato alla meditazione e riflessione personale.

Ogni settimana dedichiamo qualche minuto a leggere e soffermarci su qualche riga di ciò che è riportato nel libretto, per meditare, sottolineare quello che più ci ha colpito.

Iniziamo questo momento con un Segno di Croce e un Gloria, per metterci alla presenza del Padre, del Figlio e invocare luce dallo Spirito Santo, chiedendo la grazia di comprendere la parabola che andremo a meditare.

Leggiamo qualche riga, senza fretta, senza avere l'ansia di leggere tutto ed arrivare in fondo, anzi tornando indietro più volte, ed anche in tempi diversi, fermandoci in silenzio.

Concludiamo con l'invocazione: *Beata Elisabetta Renzi, prega per noi.*

Questo meditare, che diventa preghiera, è ciò che cambia e trasforma il nostro cuore, perchè è la Parola di Dio, è Dio stesso che opera e ci cambia dal di dentro.

Per chi lo desidera, si possono anche leggere i riferimenti ai passi paralleli della Parola di Dio nella Bibbia, o approfondire i temi nel Catechismo della Chiesa Cattolica e nei documenti della Chiesa, oppure nella Positio che troviamo in ogni comunità Maestre Pie e che ogni responsabile di gruppo ha in consegna.

2. Accoglienza

Tempo: 20 minuti circa

L'incontro inizia sempre con il canto, segno di accoglienza e di festa, di gioia nel ritrovarsi.

Anche il canto può darci spunti per una riflessione personale e di gruppo, crea un clima fraterno e gioioso.

E' il momento in cui si può cogliere l'occasione per ascoltare e imparare un nuovo canto.

I gruppi che "fanno fatica a cantare", possono aiutarsi con audiocassette o cd o chiedere aiuto ad un membro della Commissione Musica e canto.

3. Invocazione allo Spirito Santo

Al canto segue l'invocazione allo Spirito perchè sia luce alle nostre menti e ai nostri cuori. Lo Spirito Santo ci doni la capacità di metterci in ascolto della Parola di Dio, di accogliere la Sua Parola con animo aperto e docile.

4. Introduzione al tema

Tempo: 10-15 minuti circa

Segue l'introduzione al tema dell'incontro fatta dall'animatore o da una persona che si è preparata.

5. Condivisione

Tempo: 25-30 minuti circa

A questo punto ognuno è chiamato a condividere con gli altri la ricchezza delle sue riflessioni. E' questo un momento importante e significativo perchè siamo chiamati a mettere in comune quello che lo Spirito ha suscitato nei nostri cuori: "...l'energia dello Spirito che è in uno passa contemporaneamente a tutti. Qui non solo

si fruisce del proprio dono, ma lo si moltiplica nel farne parte ad altri e si gode del frutto del dono altrui come del proprio” (San Basilio).

La condivisione può essere fatta semplicemente leggendo le frasi che hanno più colpito, oppure raccontando quale è stato il cammino spirituale del mese e ciò che lo Spirito ha suscitato dentro.

6. Preghiera finale

Tempo: 10-15 minuti circa

Tutte le nostre riflessioni, condivisioni diventano preghiera. Insieme preghiamo con un salmo, preghiera di Cristo e della Chiesa. Essi ci aiutano a rivolgere la mente, il cuore a Dio, a lodarlo, a ringraziarlo, a chiedergli ciò che riteniamo utile per la nostra vita e quella dei nostri fratelli.

Terminiamo con la preghiera alla Beata Elisabetta Renzi, presentando a Dio, per sua intercessione, ogni necessità nostra, delle nostre famiglie e del mondo intero, pregando anche per ogni Laico MPA in Italia, Louisiana, Messico, Brasile, Bangladesh e Zimbabwe e per ogni Maestra Pia dell'Addolorata.

7. Momento di fraternità

Dopo aver condiviso riflessioni, preghiera... terminiamo l'incontro con un momento fraterno di festa, di convivialità.

Anche questo momento è importante per favorire tra noi rapporti aperti, sereni e di conoscenza reciproca.

INTRODUZIONE

In ogni partenza per qualsiasi viaggio, prima bisogna preparare i bagagli e l'equipaggiamento giusto, poi partire con sicurezza verso la meta.

Noi partiamo per quest'avventura di ascolto, di riflessione, condivisione e preghiera.

La parola di Dio, il magistero della chiesa, i testimoni che hanno vissuto sulla propria pelle l'ebbrezza dello Spirito e l'avventura della fede, ci faranno da spalla in questo viaggio che ha come obiettivo l'edificazione vicendevole, e la santità personale. Ci saranno di stimolo per aprirci al dialogo, scovare nel profondo di noi stessi le perle preziose che Dio ha nascosto per dividerle con i fratelli che ci circondano e così crescere sempre di più nella comunione.

Ricordiamoci che in virtù del battesimo ciascuno è un dono per l'altro, è una miriade di ricchezze spirituali e umane da regalarsi.

Poi c'è il Maestro dei maestri, Gesù in persona che sarà sempre il protagonista, continuerà a raccontarci le stesse parabole che raccontò ai discepoli di allora.

Noi, discepoli di oggi, non le ascolteremo come brani che si ripetono sempre uguali e ormai noti, ma come nuove provocazioni per i nostri giorni.

Siamo chiamati a cercare e trovare sempre nuove risposte alle domande più profonde che ci portiamo nel cuore. Il Signore ci parla con il Suo Vangelo ma anche con quello che componiamo noi, col la nostra vita quotidiana.

La voce della chiesa, dei santi: di Madre Elisabetta... contribuiscono ad aggiornare il Vangelo della vita.

E' bello sapere che Dio pone sempre, ogni giorno che passa, il suo amorevole sguardo su di noi, e ci coinvolge con la vita

intrisa di gioie e di dolori nella storia della salvezza, anche quando non ci pensiamo o non ci crediamo.

La garanzia l'ha posta Lui: « Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine dei tempi » (Mt. 28, 20). Io sarò con te sempre ovunque andrai... è il ritornello che si ripropone nella vita dei profeti, di fronte la dura prova della testimonianza.

E' difficile vivere secondo la parola di Dio, ma non impossibile.

Occorre sempre una dose di fiducia maggiore da chiedere al Signore ogni volta che ci poniamo davanti a Lui, ogni volta che la storia si fa ardua e complessa.

Immaginiamo allora di dover salire su un alta montagna, di fare fatica ma di voler proseguire il cammino senza pensare a quanta strada ci manca per arrivare alla meta, senza lasciarci prendere dalla stanchezza, senza soffermarsi sugli ostacoli, altrimenti potremmo spaventarci, cedere a ripensamenti, bloccarci. L'obiettivo del demonio, si sa, è quello di farci fuori.

Con il Signore dobbiamo sempre guardare avanti, seguire attentamente i suoi segnali, perché la strada da percorrere prima l'ha battuta Lui poi l'ha tracciata e segnalata per noi, perché non ci perdessimo per arrivare un giorno a gustare la gioia incontenibile della vetta, quando non ci saranno più veli o barriere che ci impediranno di contemplare la bellezza e l'armonia assoluta di Dio.

Buon Cammino a tutti!

Don Giorgio Budellini
Assistente Ecclesiastico dell'MPA

Preghiera di invocazione allo Spirito Santo

(può essere utilizzata nella preghiera di inizio degli incontri)

*Signore Gesù, invia il tuo Spirito,
affinché ci aiuti a leggere la Scrittura
con lo stesso sguardo con il quale Tu la leggevi ai discepoli
sulla strada di Emmaus.*

*Con la luce della Parola, scritta nella Bibbia,
Tu li aiutasti a scoprire la presenza di Dio
negli avvenimenti sconvolgenti della tua condanna e della tua
morte.*

*Così, la croce che sembrava essere la fine di ogni speranza,
è apparsa loro come sorgente di vita e di risurrezione.*

*Crea in noi il silenzio per ascoltare la tua voce
nella creazione e nella Scrittura,
negli avvenimenti e nelle persone,
soprattutto nei poveri e nei sofferenti.*

*La tua parola ci orienti affinché anche noi,
come i due discepoli di Emmaus,
possiamo sperimentare la forza della tua risurrezione
e testimoniare agli altri che Tu sei vivo in mezzo a noi
come fonte di fraternità, di giustizia e di pace.*

*Questo lo chiediamo a Te, Gesù, figlio di Maria,
che ci hai rivelato il Padre ed inviato lo Spirito. Amen.*

Le Parabole

LA CASA FONDATA SULLA SABBIA E QUELLA SULLA ROCCIA



Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demòni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome? Io però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande ". (Matteo 7, 21 - 27)

Per la riflessione

Il Vangelo non è una esercitazione letteraria e neppure una buona parola che si dice per esortare a qualche buon sentimento: esso è teso a costruire una casa, la casa della

propria vita. Ebbene, chi ascolta il Vangelo e lo mette in pratica è un uomo prudente, perché costruisce la sua vita sulla pietra; chi invece ascolta soltanto, e non segue il Van-

gelo, è uno stolto, perché sarà travolto dalle avversità. Ovviamente è ancora peggio se neppure si ascolta la Parola di Dio.

Sulla sabbia basta un'onda leggera per travolgere tutto quello che si è costruito; di qui anche il detto popolare sui "castelli di sabbia". In verità spesso la vita ci riserva scrosci violenti e venti impetuosi. Per questo l'avvertimento di Gesù è saggio e amichevole. La sabbia non è lontana. Non bisogna fare lunghe file o chilometri di strada per arrivarci. Ce l'abbiamo nel cuore. La sabbia è l'orgoglio di sé, dei propri sentimenti, delle proprie convinzioni, è l'arroganza di chi pretende di avere sempre ragione anche davanti al Signore, è la freddezza di chi è indifferente ai bisogni degli altri. La stagione della sabbia può durare un giorno, un mese, un anno, o anche una vita intera. È il tempo in cui non si ascolta il Vangelo né tanto meno lo si mette in pra-

tica. Quanti uomini, quante donne dovrebbero ammettere che la loro costruzione umana è crollata, e non lo ammettono, perché non vogliono rivelare che nel loro cuore c'è sabbia! Stiamo attenti, perché la sabbia è anche deserto; anzi la sabbia fa il deserto, crea solitudine, amarezza, assenza di vita felice. Il Signore ci ha fatto dono della pietra ove poter costruire la nostra vita. La pietra non siamo noi, è il Signore stesso, è il suo Vangelo, che rimane saldo e non crolla. Anche la predicazione è una piccola pietra per le nostre giornate. È giusto allora stupirsi come si stupirono quelle folle al termine del discorso della montagna: "Quando Gesù ebbe finito questi discorsi, le folle rimasero stupite della sua dottrina; insegnava infatti come uno che ha autorità". È lo stupore di trovarsi di fronte a una parola autorevole che ci è data per costruire saggiamente la nostra vita di giorno in giorno.

Dalla parola della Chiesa

Tutti sapevano, al tempo di Gesù, che è da stolti costruire la propria casa sulla sabbia, nel fondo delle valli, anziché in alto sulla roccia. Dopo ogni pioggia abbondante si forma infatti quasi subito un torrente che spazza via le casupole che incontra sul suo cammino. Gesù si basa su questa osservazione che aveva forse fatto di persona per costruirvi la parabola delle due case, che è come una parabola a due facce.

Costruire la propria casa sulla sabbia vuol dire riporre le proprie speranze, certezze su cose instabili e aleatorie che non reggono all'urto del tempo e dei rovesci di fortuna. Tali sono il denaro, il successo, la stessa salute. L'esperienza ce lo mette ogni giorno sotto gli occhi: basta un nonnulla - un piccolo grumo nel sangue, diceva il filosofo Pascal, per far crollare tutto.

Costruire la casa sulla roccia, vuol dire, al contrario, fondare la propria vita e le proprie speranze su ciò che *"i ladri non possono rubare, né la tignola corrodere"*, su ciò che non passa. *"I cieli e la terra passeranno, diceva Gesù, ma le mie parole non passeranno"*.

Costruire la casa sulla roccia significa molto semplicemente costruire su Dio. Egli è la roccia. Roccia è uno dei simboli preferiti dalla Bibbia per parlare di Dio: *"Il nostro Dio è una roccia eterna"* (Is 26,4); *"Egli è la Roccia, perfetta è l'opera sua"* (Deut. 32,4).

La casa costruita sulla roccia esiste già; si tratta di entrarci! È la Chiesa. Non, evidentemente, quella fatta di mattoni, ma quella composta dalle *"pietre vive"* che sono i credenti, edificati sulla *"pietra angolare"* che è Cristo Gesù. La casa sulla roccia è quella di cui parlava Gesù quando diceva a Simone: *"Tu sei Pietro e su questa pietra (alla lettera, roccia) edificherò la mia Chiesa"* (Mt 16, 18).

Fondare la propria vita sulla roccia significa dunque vivere nella Chiesa; non restarne fuori puntando tutto il tempo il dito

contro le incoerenze e i difetti degli uomini di Chiesa. Dal diluvio universale si salvarono solo poche anime, quelle che erano entrate con Noè nell'arca; dal diluvio del tempo che tutto inghiotte si salvano solo quelli che entrano nell'arca nuova che è la Chiesa (cf. 1 Pt 3, 20). Questo non vuol dire che tutti quelli che sono fuori di essa non si salvano; c'è una appartenenza alla Chiesa di altro genere, "nota solo a Dio", dice il concilio Vaticano II che riguarda quelli che senza conoscere Cristo, operano secondo i dettami della propria coscienza.

Dio si è servito della parola per comunicarci la vita e rivelarci la verità. Noi esseri umani usiamo spesso la parola per dare la morte e nascondere la verità!

Padre Raniero Cantalamessa

Anche papa Benedetto XVI colpisce quando spiega le parole di Gesù. Proprio su questo Vangelo, ha scritto ai giovani in vista della Giornata mondiale di Madrid: *"Costruite la vostra casa sulla roccia, come l'uomo che ha scavato molto profondo. (...) Non credete a coloro che vi dicono che non avete bisogno degli altri per costruire la vostra vita! Appoggiatevi, invece, alla fede dei vostri cari, alla fede della Chiesa, e ringraziate il Signore di averla ricevuta e di averla fatta vostra!"*.

Preghiera

Dio è come una fortezza inattaccabile, costruita sopra una salda rupe e circondata da una formidabile cinta di mura. Il salmo descrive la città di Gerusalemme posta sul colle roccioso di Sion. Dio accoglie poveri, deboli, indifesi. Protegge dagli assalti e dagli intrighi dei malvagi coloro che in lui si rifugiano. Accanto a Dio il credente trova la forza per affrontare la vita, il coraggio per tornare a percorrere le strade del mondo, la fermezza per superare inganni e tranelli. I ritmi frenetici della vita non ci devono impedire di rifugiarci nel Signore, anche quando nessun pericolo ci minaccia.

Salmo 30 (Sei tu, Signore, per me una roccia di rifugio).

*In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso;
difendimi per la tua giustizia.
Tendi a me il tuo orecchio,
vieni presto a liberarmi.*

*Sii per me una roccia di rifugio,
un luogo fortificato che mi salva.
Perché mia rupe e mia fortezza tu sei,
per il tuo nome guidami e conducimi.*

*Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia.
Siate forti, rendete saldo il vostro cuore,
voi tutti che sperate nel Signore.*

Padre Nostro

Preghiera conclusiva

Sulla soglia dell'eterno, l'amore cerca in te qualcosa in cui specchiarsi, l'unica cosa che valga a dire Dio. Nella parabola delle due case, la differenza tra quella che rimane salda e quella che va in rovina è tutta in un verbo solo: mettere in pratica o non mettere in pratica le parole ascoltate. Non nelle appartenenze o in belle liturgie, non in profezie o prodigi, la differenza sta nel «fare» le sue parole, nel ricrearle in me. È la crisi del «dire».

La gente ascoltava Gesù e capiva che c'è un combaciare profondo tra l'uomo e la volontà di Dio, più profondo delle parole, più delle confessioni di fede, ed è in chiunque «ha creduto all'amore» (1 Gv), e non conta se dentro e fuori le sinagoghe e le chiese.

Gesù aiutami ad ascoltare e tenere salda la Tua Parola, anche se non la capisco, lascia che entri nella mia memoria come seme nel terreno: darà come frutto il combaciare con Te, una esistenza nella consistenza. Amen.

Preghiera alla Beata

Le Parabole

IL BANCHETTO DI NOZZE



« Il regno dei cieli è simile a un re che fece un banchetto di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non vollero venire. Di nuovo mandò altri servi a dire: Ecco ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e i miei animali ingrassati sono già macellati e tutto è pronto; venite alle nozze. Ma costoro non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero.

Allora il re si indignò e, mandate le sue truppe, uccise quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: Il banchetto nuziale è pronto, ma gli invitati non ne erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze. Usciti nelle strade, quei servi raccolsero quanti ne trovarono, buoni e cattivi, e la sala si riempì di commensali.

Il re entrò per vedere i commensali e, scorto un tale che non indossava l'abito nuziale, gli disse: Amico, come hai potuto entrare qui senz'abito nuziale? Ed egli ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti.

Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti. » (Matteo 22,1-14)

Per la riflessione

La prima riflessione da fare riguarda la figura del re che “fece un banchetto di nozze per suo figlio”. Un re esigen-

te, che vuole ad ogni costo che la sala del banchetto sia piena di invitati e che tutti indossino l'abito di nozze.

Il re (immagine di Dio Padre che manda il Figlio Suo sulla terra a farsi uomo, sposando così l'umanità intera) è immagine di Dio, esigentissimo nel senso che vuole fare degli esseri umani uno stuolo immenso di Suoi figli e che pertanto li vuole il più possibile simili a Gesù: nella grazia, nell'amore, nella pace e nella gioia!

Dio ha creato, per fare partecipe della Sua Sapienza, della Sua Verità, della Sua Gioia divina una creatura che - diventando sua figlia - potesse condividere eternamente il Suo stesso Amore!

Sì, la parabola mette in evidenza innanzitutto le nozze del Figlio Gesù con l'umanità intera: Dio Padre ha voluto che gli uomini, chiamati a diventare Suoi figli, vedessero incarnata nel Figlio stesso di Dio, fatto Uomo, una immagine la più sublime del Suo

infinito Amore. Gesù dirà: «Chi vede Me vede il Padre» (Gv 14,9); abbiamo quindi in Gesù Uomo l'immagine più vicina a Dio e - che gioia! - al nostro destino ultraterreno.

In Gesù, Figlio di Dio fatto Uomo, abbiamo il punto culminante della “chiamata” di Dio rivolta all'uomo, all'umanità. Tutti siamo chiamati: chiamati da Dio, sia pure attraverso i suoi ministri, i profeti di Israele prima, e gli apostoli poi.

Molti cristiani vedono la vita cristiana semplicemente come una “dottrina di verità da credere e di doveri da compiere” e non sanno andare più in là: non cercano appassionatamente Gesù, per vivere con Lui la stupenda gioia della festa di nozze, per entrare in Gesù, nei suoi sentimenti, per condividere il più possibile la Sua coscienza di Figlio del Padre e di nostro Fratello! Gesù ha parlato chiaro: tutta l'opera della creazione e della redenzione sfo-

cia nella Festa di Dio, nella Festa di Dio con tutti noi!

Nella parabola, Gesù ha voluto indicare – negli invitati che hanno rifiutato l’invito al banchetto – il popolo di Israele che Lo ha respinto, e nei successivi invitati (raccolti dai crocicchi delle strade... buoni e cattivi) i popoli pagani. E – attraverso la risposta positiva dei pagani – il Vangelo è arrivato fino a noi: grazie, Gesù!

Fuor di metafora, Cristo ci dice, che Dio ha offerto al popolo eletto, come primo destinatario, il suo dono di comunione e di salvezza, inviando il Figlio, Gesù di Nazareth, che essi hanno ignorato, rifiutato, e condannato; da allora, quella stessa salvezza, è offerta, sempre, a tutti gli altri uomini, a qualunque cultura, e condizione sociale essi appartengano: che siano ricchi o poveri, che contino nella società, o siano gli ultimi, diseredati ed emarginati, perché nessuno è escluso dall’amore di Dio, ameno

che, non opponga, da se stesso, un rifiuto.

E’ quel che leggiamo verso la fine della parabola, quando si dice che la sala fu piena per la presenza di tutti coloro, che i servi poterono contattare: “buoni e cattivi”, recita il testo; ma tra loro, c’era uno privo del simbolico “abito nuziale”, condizione indispensabile, per prender parte al banchetto, ragion per cui fu allontanato dalla festa.

L’abito nuziale, in questo caso, è il segno di una disposizione interiore alla comunione con Dio; la persona di cui il Vangelo ci parla, probabilmente non era peggiore delle altre, ma la sua interiorità era vuota, come quella di chi non comprende il dono di Dio, non coglie il significato profondo della elezione da parte di Lui, dell’adozione a figlio, cosa, che dà la misura della vera dignità dell’uomo.

L’adozione a figli, nel Figlio Cristo Gesù, è, infatti, il dono prezioso della grazia, che ci accompagna nella vita, e ci

conforta, soprattutto, quando il suo percorso non è facile, perché incontra insidie, fatiche e dolore; è proprio in queste circostanze che, il credente sa di non esser solo,

perché il suo Dio è con lui; e il Salmista, oggi, ce lo ricorda, con quel canto sublime che ci fa ripetere: “Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Dalla parola della Chiesa...

C’è bisogno di cristiani capaci di un annuncio franco e coraggioso, ma anche umile: la verità rivelata non è un vanto, ma un dono e una responsabilità. Dobbiamo offrirla con franchezza, senza ammorbidimenti, ma anche con umiltà, senza piglio inquisitore e alito fiammeggiante. Senza mai dimenticare che testimoni credibili e attraenti sono quei cristiani che il vangelo, più che farlo sentire agli altri, glielo fanno leggere nella propria vita.

Una vita santa non si costruisce sulle sabbie mobili di un perfezionismo ossessivo, ma viene plasmata dalla parola di Dio e dai sacramenti, viene coltivata dalla preghiera e accompagnata dalla direzione spirituale. Per la preghiera, mi limito a rinviare alla mia lettera *Abbagliati dal suo volto* (2008). Qui sento di dover ritornare su quell’irrinunciabile appuntamento spirituale qual è la *Messa domenicale*. Ripetere quanto vi ho già detto spesso a me non stanca e a voi forse può giovare: un cristiano che non partecipa fedelmente, attivamente e fruttuosamente alla Messa domenicale è un cristiano in fin di vita. In particolare vorrei rinnovare l’invito ad ogni comunità parrocchiale: *meno Messe e più Messa!* E rimettiamoci in ascolto della pressante raccomandazione del Concilio: “Bisogna fare in modo che *il senso della comunità*

Preghiera

Prima di iniziare la nostra preghiera, invociamo con fede lo Spirito Santo perché doni luce alle nostre menti e apra i nostri cuori.

*Riempici di Te, Padre Creatore.
Riempici di Te, Figlio Salvatore.
Riempici di te, Spirito d'Amore.
Riempici di Te...*

Spirito santo, ti supplico: vieni a me.
inebriami del vino del tuo amore.
Ricolma il mio cuore della tua soavità,
così che nessuna gioia, nessuna terrena delizia,
possano ormai appagarmi
ma aneli a Dio con tutto il cuore e tutto me stesso.
Concedimi che, consumato dal fuoco dell'amore divino,
io mi immerga interamente in Dio
e in tale beata unione divenga simile a Lui. Amen.

*Riempici di Te, Padre Creatore.
Riempici di Te, Figlio Salvatore.
Riempici di te, Spirito d'Amore.
Riempici di Te...*

Salmo 23 (22)

Preghiamo il Salmo 22 liberamente; dopo ogni strofa ripetiamo insieme:

SEI IL MIO PASTORE, NULLA MI MANCHERÀ.

*Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia.*

*Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.*

*Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.*

*Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.*

*Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.*

Segue un breve spazio di silenzio per interiorizzare il salmo.

Rivolgiamo le nostre preghiere al Padre, perché asciughi dal nostro volto ogni lacrima e ci accolga al suo banchetto eterno, donandoci la salvezza e la felicità eterna.
Preghiamo dicendo: **Ascoltaci Signore.**

- Perché la Chiesa annunci con gioia al mondo che Dio ha preparato per gli uomini un banchetto nuziale, la vita eterna, e che li attende per condividere con loro la felicità. Preghiamo.

- Perché nel cuore di ogni uomo, catturato e oppresso dagli affanni terreni, rinasca la speranza nella misericordia di Dio e nella vita beata. Preghiamo.

- Per tutti noi, affinché ci rivestiamo degli abiti della fede autentica e della carità operosa, della speranza che non delude. Preghiamo.

- Perché i giovani attirati dal consumismo, dall'edonismo e dall'individualismo scoprono la bellezza dell'impegno solidale per gli altri, specialmente per i più poveri e deboli. Preghiamo.-

- Perché chi regge le sorti delle nazioni si orienti a pensieri e progetti di pace e di solidarietà, impegnandosi a costruire per tutti una società migliore.

Padre Nostro

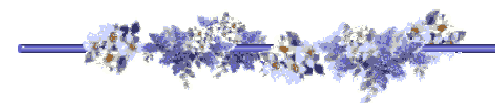
Preghiera conclusiva

O Padre, che ci hai raccolti nella Chiesa, comunità dei credenti, rendici forti per affrontare le prove della vita, testimoniando al mondo che la fede nel tuo nome conduce alla consolazione, in attesa del banchetto eterno nei cieli. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

Preghiera alla Beata

Le Parabole

IL GIUDICE E LA VEDOVA INSISTENTE



Propose loro ancora questa parabola per mostrare che dovevano pregare sempre e non stancarsi: «In una certa città vi era un giudice, che non temeva Dio e non aveva rispetto per nessuno; e in quella città vi era una vedova, la quale andava da lui e diceva: "Rendimi giustizia sul mio avversario". Egli per qualche tempo non volle farlo; ma poi disse fra sé: "Benché io non tema Dio e non abbia rispetto per nessuno, pure, poiché questa vedova continua a importunarmi, le renderò giustizia, perché, venendo a insistere, non finisca per rompermi la testa"». Il Signore disse: «Ascoltate quel che dice il giudice ingiusto. Dio non renderà dunque giustizia ai suoi eletti che giorno e notte gridano a lui? Tarderà nei loro confronti? Io vi dico che renderà giustizia con prontezza. Ma quando il Figlio dell'uomo verrà, troverà la fede sulla terra?»

(Luca 18,1-8)

Per la riflessione

Gesù con questa parabola ci esorta alla preghiera ed alla lode costante: "Vegliate e pregate in ogni momento perché abbiate la forza di comparire davanti al Figlio dell'uomo".

Dunque egli ci esorta alla preghiera, comunitaria e singola, assidua, continua, fatta in ogni momento e per qualsiasi necessità senza mai stancarsi.

Ciò potrebbe rivelare una situazione di delusione provocata (a volte qualcuno lo pensa) del comportamento di Dio Padre che sembra, talvolta, venir meno alle Sue promesse.

Ecco perché non bisogna "stancarsi mai", la perseveranza nella preghiera non è tanto l'insistenza nella domanda quanto l'ostinazione di fidarci di Dio.

E' questo in sostanza l'introduzione e lo scopo della parabola; se siamo stati attenti alla lettura ci si accorge che essa sottolinea non la perseveranza della preghiera, bensì il comportamento del giudice, cioè la prontezza di Dio nel far giustizia ai suoi discepoli.

Infatti la figura principale non è la vedova, ma il giudice.

Il punto centrale della parabola è la certezza dell'esaudimento. Se un uomo cattivo come quel giudice, che non aveva timore di Dio e non si curava di nessuno si lascia, al-

la fine, ridurre a fare giustizia dalla preghiera di una povera vedova, tanto più Dio esaudirà le implorazioni dei suoi figli.

Se leggiamo la parabola in questo senso, comprendiamo che l'aver scelto come personaggio di riferimento un giudice senza coscienza e insensibile, non è stata una stranezza di Gesù. Gli serviva per dare forza al suo confronto. La richiesta della vedova (una donna debole, ma forte della sua ostinazione) ci suggerisce poi che non si tratta di una preghiera qualsiasi, ma di una richiesta importante: "Fammi giustizia".

Nell'insistenza della povera vedova è racchiuso tutto il disagio dei buoni e degli onesti, che hanno l'impressione che Dio, anziché intervenire, resti indifferente. Dio Padre è il difensore dei deboli e degli oppressi che vivono in uno stato di persecuzione, in attesa dell'intervento liberatore.

"Ebbene,-risponde Gesù con la parabola,-continuate a pregare

con insistenza e con fiducia, perché l'intervento di Dio Padre è certo". Non soltanto è certo, ma addirittura pronto: "Vi dico che farà loro giustizia".

Anche perché in quest'attesa paziente Dio vuole lasciare lo spazio alla conversione e alla salvezza. Ed è così che nasce il vero problema. Il fatto non è se Dio faccia giustizia sulla terra perché questo è sicuro. Il vero problema è se il Figlio dell'uomo, quando tornerà, troverà ancora fede? Come dire: "Non siate inquieti né scoraggiati, se Dio Padre sembra tardare, preoccupatevi piuttosto della vostra fede".

Di fronte all'apparente assenza di Dio, la comunità dei discepoli è nella condizione di ricevere Gesù come Salva-

tore e convertirsi quotidianamente?

Noi ben sappiamo che questa condizione si traduce in fede e coraggio nel testimoniare davanti agli uomini. Tale fedeltà si alimenta e si esprime nella preghiera costante e insistente. Una preghiera che non conosce depressioni e scoraggiamenti. Ecco allora che la parabola diventa insegnamento sulla preghiera, e la vedova, che con la sua insistenza strappa l'intervento al giudice, è un modello di perseveranza.

Può essere riduttivo tutto ciò, ma in compenso il messaggio è concreto: "Attendere con fermezza e fiducia la venuta del Figlio dell'Uomo, cioè la giustizia, la liberazione definitiva in costante e coraggiosa preghiera".

Dalla parola della Chiesa

Il vangelo comincia così: "In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai". Alla domanda: "Quante volte si deve pregare?",

Gesù risponde: Sempre! La preghiera, come l'amore, non sopporta il calcolo delle volte. Ci si chiede forse quante volte al giorno una mamma ama il suo bambino, o un amico il suo amico? Si può amare con gradi diversi di consapevolezza, ma non a intervalli più o meno regolari. Così è anche della preghiera. Sant'Agostino dice che l'essenza della preghiera è il desiderio. Se continuo è il desiderio di Dio continua è pure la preghiera, mentre se manca il desiderio interiore, si può gridare quanto si vuole, per Dio si è muti. Ora questo desiderio segreto di Dio, fatto di ricordo, di bisogno di infinito, di nostalgia di Dio, può rimanere vivo, anche mentre si è costretti a fare altre cose: "Preghare a lungo non equivale a stare a lungo in ginocchio o a mani giunte o dire molte parole. Consiste piuttosto nel suscitare un continuo e devoto impulso del cuore verso colui che invochiamo".

Gesù ci ha dato lui stesso l'esempio della preghiera incessante. Di lui si dice nei vangeli che pregava di giorno, sul far della sera, al mattino presto e che passava a volte l'intera notte in preghiera. La preghiera era il tessuto connettivo di tutta la sua vita. Ma l'esempio di Cristo ci dice anche un'altra cosa importante. È illusorio pensare di poter pregare sempre, fare della preghiera una specie di respiro costante dell'anima anche in mezzo alle attività quotidiane, se non si riservano alla preghiera anche dei tempi fissi, in cui si attende alla preghiera, liberi da ogni altra occupazione...

La Chiesa ha fissato, si può dire fin dal primo momento di vita, un giorno speciale da dedicare al culto e alla preghiera: la Domenica. Dobbiamo fare il possibile perché questo giorno sia, come è nelle intenzioni di Dio: nel comandare il riposo festivo, un giorno di serena gioia che rinsalda la nostra comunione con Dio e tra di noi, nella famiglia e nella società.

È di stimolo a noi cristiani moderni ricordare le parole che i martiri Saturnino e compagni rivolgono, nel 305, al giudice romano che li aveva fatti arrestare per aver partecipato alla riunione domenicale: *"Il cristiano non può vivere senza l'Eucaristia domenicale. Non sai che il cristiano esiste per l'Eucaristia e l'Eucaristia per il cristiano?"*

Madre Elisabetta e la parabola del giudice e della vedova insistente

La serva di Dio richiama a se stessa una maggiore attenzione alla preghiera, alla presenza di Dio, allo spirito di fede nel ricevere i sacramenti e alla confidenza in Dio.

"Aveva un grande spirito di preghiera. La vedevano anche di notte andare a pregare all'altare del S. Cuore di Gesù. Pregava giorno e notte." (Positio doc. XVIII, pag. 664)

"Mie care, Elisabetta fu anima tutta del Signore, che viveva abitualmente alla sua presenza, attendendo da Lui l'ispirazione e la grazia di compiere ogni buona opera. Pur immersa nel lavoro, più intenso, Ella era sempre in così intima unione con Dio, come se fosse sempre in preghiera: di qui il coraggio di por mano ai disegni che erano ispirati, anche i più arditissimi, avendo la certezza dell'aiuto del cielo". (Positio, doc. XV,1 pag. 549)

"Accadde un giorno alla dispensiera di rompere un vaso pieno d'olio, il solo che avevano nella loro povertà! Alla buona suora che accusò la colpa, non furono dette che queste parole: "Ebbene, sorella mia, andate innanzi al Gesù sacramentato e non ve ne partite, finché Egli non abbia provveduto l'olio". Non era passata mezz'ora che già si intese

*Non si addormenterà, non prenderà sonno,
il custode d'Israele.*

Il Signore è il tuo custode,
il Signore è come ombra che ti copre,
e sta alla tua destra.

*Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte.
Il Signore ti proteggerà da ogni male,
egli proteggerà la tua vita.*

Il Signore veglierà su di te, quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.

Signore, la preghiera sia uno specchio davanti al tuo volto. Lo specchio accoglie l'immagine di chiunque si presenti: non si imprima nella nostra preghiera il segno di tutti i nostri pensieri. Si muovano in essa i moti del tuo volto, perché sia riempita come uno specchio dalle tue bellezze. (Efreim Siro)

Preghiamo insieme e diciamo:

SIGNORE, NOSTRA GIUSTIZIA, ASCOLTACI!

1. La preghiera costante ci conduca a comprendere sempre più che la forza del credente è nell'abbandono al suo Signore, non nel potere e nelle strutture mondane. Preghiamo.

2. La preghiera continua, faccia di ciascun cristiano, nelle diverse situazioni della vita, un testimone della speranza in un Dio che non abbandona il povero, l'oppresso, l'emarginato. Preghiamo.
3. La preghiera instancabile illumini l'operare dei cristiani negli ambienti in cui vivono e li renda presenza del Signore presso tutti coloro che incontrano nella vita di ogni giorno. Preghiamo.
4. La preghiera quotidiana conduca ciascuno di noi alla contemplazione del volto di Cristo e si traduca in impegno per la conversione nostra e del mondo. Preghiamo.

Padre Nostro

Preghiera conclusiva

Giunga a te, o Padre, la preghiera che a te eleviamo giorno e notte e concedici lo Spirito Santo, perché ricolmi di speranza e amore attendiamo nella fede il ritorno del Figlio tuo, Cristo nostro Signore. Amen!

Preghiera della Beata

Le Parabole

PARABOLA DEL LIEVITO



“Egli disse loro un'altra parabola: Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prende ed impasta con tre misure di farina finché tutta la pasta sia lievitata.” (Mt 13,33)

Per la riflessione

In questa parabola si mette in rilievo il processo mediante il quale si ottiene il fine, vale a dire il lievito che penetra in ogni particella della farina, finché tutta la pasta non ne abbia sentita l'influenza. Il lievito è fatto di pasta inacidita, ridotta cioè a quel grado di decomposizione che produce la fermentazione ma che rende la pasta leggera ed acconcia a servire d'alimento.

Lo scopo del Signore è di mostrare la possente influenza che il regno dei cieli dove-

va esercitare in mezzo ad un mondo giacente nella malvagità. Il regno di Dio di cui il Signore parla, non può essere che un lievito buono.

Alcuni cercarono di attribuire nella parabola, un particolare significato alla donna, ma essa vi sta per completare il quadro in cui una donna doveva rappresentare la sua parte. Come arare e seminare il campo era compito dell'uomo, così intridere la farina, manipolare la pasta, infornare e sfornare erano faccende da donne.

La mano divina che seminò la parola di vita eterna, come un granello di senapa, nel terreno, depose altresì la parola di vita eterna come lievito, nella farina.

Si sottolinei un particolare importante: la donna mette il lievito in “tre misure di farina”, cioè in quasi mezzo quintale di farina. Ora con mezzo quintale di farina, si prepara il pane per un centinaio di persone che partecipano ad un banchetto e non per poche persone.

La curiosità ci porta a notare che in altre tre occasioni nella bibbia vengono usate tre misure di farina per fare del pane e in tutti e tre i casi si tratta di un banchetto alla presenza di Dio, di un'offerta in suo onore. Si parla in Genesi 18, 6 in cui Abramo fa preparare alla moglie Sara il pranzo per i suoi ospiti divini. Si parla in Giudici 6, 19 in cui Gedeone stesso prepara il cibo per l'angelo che gli è ap-

parso. E infine, in Samuele 1, 24 in cui Anna la madre di Samuele presenta come offerta al Signore, tra l'altro, tre misure di farina.

Avendo sullo sfondo questi tre testi, è logico pensare che anche Gesù nel versetto 33 ha presente un banchetto con una funzione sacra, fatto con tre misure di farina e celebrato nella casa del Padre alla fine dei tempi. Gesù è colui che inizia a preparare tutto l'occorrente, lievito compreso, perché questo banchetto un giorno si realizzi. Ora, Gesù ha pochi commensali alla sua tavola; ma un giorno le cose saranno diverse: gli invitati riempiranno tutta la sala. Gesù infonde fiducia e speranza.

Come il lievito agisce “finché tutto sia fermentato”; così Gesù è certo che con la sua parola e la sua azione, alla fine tutto diventerà Regno di Dio.

Dalla parola della Chiesa

“... Il Signore presenta l'immagine del lievito: come questo lievito comunica la sua forza alla massa di farina, così trasformerete, anche voi, il mondo intero...”

Non mi obiettate: “cosa potremo fare, noi che siamo pochi, gettati in mezzo a una folla così grande?”

Ciò che farà risaltare lo splendore della vostra potenza, è proprio il fatto che affrontiate la moltitudine senza indietreggiare...

È solo Cristo che dà al lievito la sua potenza: ha impastato con la moltitudine, quelli che avevano fede in lui, perché ci comunicassimo gli uni agli altri le nostre conoscenze. Non lo si rimproveri per il numero ridotto dei suoi discepoli, perché grande è la potenza del messaggio ; e quando la massa è fermentata, diviene essa stessa, a sua volta, lievito per il resto...

Ma, se dodici uomini hanno fatto lievitare la terra intera, quanto siamo cattivi noi che, nonostante il nostro numero considerabile, non riusciamo a convertire quelli che ci circondano, quando un tale numero dovrebbe bastare per essere lievito per migliaia di mondi! – Questi dodici però, direte, erano Apostoli ! – E allora? Non erano forse nelle stesse condizioni di noi? Non abitavano in città? Non dividevano la nostra sorte? Non esercitavano mestieri? Erano forse angeli scesi dal cielo? Dite che hanno fatto miracoli? Però non è per questo motivo che li ammiriamo. Fino a quando parleremo dei loro miracoli per nascondere la nostra pigrizia?...- Allora da dove viene la grandezza degli Apostoli? – Dal loro disprezzo delle ricchezze, dal loro disdegno della gloria... È il loro modo di vivere che dà il vero splendore e fa scendere la grazia dello Spirito...” (Dalla meditazione di San Giovanni Crisostomo, vissuto circa 345-407)

Madre Elisabetta e la parabola del lievito

Lo spirito di carità della Renzi era tanto noto, da divenire l'amica ricercatissima dei poveri, che ogni giorno si portavano da lei per avere sostentamento materiale e conforto; ed essendo il tutto presentato con buone parole e sentito amore, l'effetto che ne risultava era superiore ad ogni aspettativa.

La sua carità si estendeva a chiunque avesse bisogno. Lei stessa realizzava così, pienamente, quanto aveva raccomandato alle consorelle: di “procurare sollievo o rimedio alla miseria umana”.

(Positio, summarium L)

“...Era nota per la sua pietà, mortificazione, come donna di grande carità verso i poveri e non dimenticava di avere una parola di conforto per gli afflitti e di ammonimento per chi ne avesse bisogno”. (Positio, doc. XV, 7 pag. 604)

“... La Madre Renzi Elisabetta era qualificata non solo molto virtuosa, ma godeva fama di santità, perché nella esplicazione dei laboratori ed educandati, sapeva trascinare col suo profondo spirito religioso, con la sua virtù, con la sua persona sempre dignitosa”. (Positio, doc. XV, 9 pag. 606)

“L' amore della Serva di Dio verso il prossimo non era teso solo a venire in aiuto delle miserie materiali ed intellettuali del prossimo, ma in particolare di quelle spirituali, così che si preoccupò di curare la santificazione del carnevale, di erigere pie unioni e soprattutto di trarre al bene anche i più lontani con gli esempi e con santa ammonizione”.

(Positio, doc. XVIII, pag. 652)

*Diffondono il ricordo della tua bontà immensa,
acclamano la tua giustizia.
Paziente e misericordioso è il Signore,
lento all'ira e ricco di grazia.*

Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.
Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.

*Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza,
per manifestare agli uomini i tuoi prodigi
e la splendida gloria del tuo regno.*

Il tuo regno è regno di tutti i secoli,
il tuo dominio si estende ad ogni generazione.

Fratelli e sorelle, animati dallo Spirito di Cristo, che ci fa figli di Dio, rivolgiamo la nostra preghiera al Padre onnipotente, perché la sua parola porti frutti copiosi e il suo Regno si diffonda su tutta la terra, nella certezza che la Parola cresce e porta frutto nei tempi e nei modi voluti da Dio. Affidiamoci nella preghiera a Lui, Padre buono e misericordioso.

Preghiamo insieme e diciamo:

VENGA IL TUO REGNO, SIGNORE!

- ✓ L'umanità intera impari dalla pazienza di Dio verso il peccatore a vivere ogni situazione con mitezza e tolleranza. Preghiamo.

- ✓ La Chiesa, consapevole del suo essere santa e peccatrice, affidi a Dio la sua crescita e la sua purificazione. Preghiamo.
- ✓ I pastori delle Chiese sappiano insieme essere appello alla conversione e annuncio della paziente misericordia di Dio. Preghiamo.
- ✓ Tutti i discepoli di Cristo vivano dolori e sconfitte nella certezza che tutto è riscattato in Lui crocifisso e risorto. Preghiamo.
- ✓ Perché le nostre famiglie vivano secondo il Vangelo. Preghiamo.
- ✓ Perché l'Eucaristia sia fonte di pace e di perdono incondizionato per tutte le persone che hanno sete di Dio. Preghiamo.

Padre Nostro

Preghiera conclusiva

Ci sostenga sempre, o Padre, la forza e la pazienza del tuo amore; fruttifichi in noi la tua parola, seme e lievito della tua Chiesa, perché si ravvivi la speranza di veder crescere l'umanità nuova, che il Signore al suo ritorno farà splendere come il sole nel tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Preghiera della Beata

Le Parabole

PARABOLA DELLE DIECI VERGINI



Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: « Il regno dei cieli è simile a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle lampade, presero anche dell'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono. A mezzanotte si levò un grido: "Ecco lo sposo, andategli incontro". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. E le stolte dissero alle sagge: "Dateci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Ma le sagge risposero: "No, che non abbia a mancare per noi e per voi;; andate piuttosto dai venditori e compratevene". Ora, mentre quelle andavano per comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità vi dico: non vi conosco". Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora». (Mt 25, 1-13)

Per la riflessione

Mt 25, 1-4: L'atteggiamento differente delle ragazze che accompagnano lo sposo: cinque prudenti e cinque stolte.

25, 5-6: Il ritardo dello sposo e il suo arrivo improvviso nella notte

25, 7-9: L'atteggiamento differente della prudenti e delle stolte

25, 10-12: La sorte differente delle prudenti e delle stolte

25, 13: Conclusione della parabola

La nostra riflessione avrà come base il meraviglioso tessuto dei simboli di grande bellezza e suggestione che la parola ci offre. Il segno dominante è naturalmente quello nuziale, già caro alla predicazione dei profeti (Os 1-3; Ez 16; Is 54 e 62 etc.) e dato fondamentale di un intero libro anticotestamentario, il Cantico dei cantici. La relazione d'amore di due sposi è vista come la via più luminosa per definire il legame intimo e personale che intercede tra Dio e l'uomo. Secondo le usanze matrimoniali palestinesi, nell'ultimo giorno dei festeggiamenti, al tramonto, il fidanzato si recava con gli amici alla residenza della fidanzata che attendeva il suo arrivo assistita dalle compa-

gne della sua giovinezza. La notte era rotta dai bagliori delle torce, dalle voci dai passi: giunto il corteo dello sposo, si costituiva un'unica comitiva verso la casa dello sposo ove si sarebbe celebrato il matrimonio e consumato il banchetto nuziale.

Il gruppo delle ragazze attende che in lontananza si odano i primi echi delle voci e si profilino le luci del corteo dello sposo. Ma il ritardo, pur scontato, stranamente si allunga; il sonno e l'eccitazione impediscono ad alcune fanciulle di ragionare l'olio necessario per il corteo finale. Inizia così l'aspetto di incubo che affiora dalla parabola: corsa nella notte per trovare un negozio aperto, echi del corteo dello sposo che ormai si avvicina e progressivamente si allontana, la voce ostile e sospettosa dello sposo. Si delinea, così, un altro simbolo duplice, quello della *veglia* e del *sonno*. Il sonno allude al torpore spirituale, alla freddezza, alla morte, quando ci si

troverà staccati dal tessuto vivo delle relazioni umane. La veglia, invece, rappresenta la tensione, la dedizione, l'amore operoso ed intelligente, la sapienza, la vita: "Non dormiamo come gli altri, ma restiamo svegli e sobri" (1 Ts 5, 6). «E' ormai tempo di svegliarsi dal sonno perché la nostra salvezza è vicina" (Rm 13, 11). Alla voce dello sposo che ormai risuona non si può opporre la distrazione o l'inerzia.

L'antitesi *sonno-veglia* è naturalmente sostenuta dalla simbologia classica della *notte* e della *luce*. La notte è il momento della prova, del male, del vuoto da cui "l'anima anela al Signore" (Is 26, 9) nella speranza che l'aurora porti la luce che è vita, che è grazia, che è Dio stesso. "La notte è avanzata, il giorno è vicino. Gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce" (Rm 13, 12). La luce della lampada che squarcia la notte è, infatti, segno dell'incontro col Cristo spo-

so. In questa prospettiva si intuisce il valore dell'*olio*, segno dell'ospitalità e dell'intimità, segno messianico perché usato nelle consacrazioni regali, segno delle opere giuste secondo la tradizione giudaica. Si sviluppa, così, un altro contrasto che passa come una frontiera tra gli invitati al banchetto, quello tra *sapienza* e *stoltezza*. Non basta essere invitati, è necessario che la risposta sia matura, intelligente ed operosa.

Per gli stolti la *porta* del banchetto nuziale è chiusa. E' questo l'ultimo simbolo ed è simile quasi ad una miniparabola che ha nella gelida risposta dello "Non vi conosco" la sua interpretazione. Dietro a quella porta bloccata si celebra il banchetto nuziale, segno di comunione, di intimità, di pace, segno della salvezza offerta ai giusti, ai fedeli, ai poveri, ai veri sapienti. Ma dietro quella porta c'è anche il volto del Cristo giudice. Come egli aveva dichiarato nel Discorso della Montagna,

non basta partecipare alle sue feste, alle sue istituzioni per essere ammessi alla comunione del banchetto.

La vigilanza, l'attesa operosa, la premura carica d'amore, l'impegno personale spalancano la porta del banchetto "e così saremo sempre col Si-

gnore". Ed allora, come cantava Teresa d'Avila, "nulla ti turbi, nulla ti rattristi, tutto passa ma Dio non muta; la pazienza tutto ottiene; a chi ha Dio nulla manca, solo Dio gli basta".

Dalla parola della Chiesa

Vasi di olio

Che cosa simboleggia l'olio

L'olio è il simbolo di qualcosa di grande, di molto importante. Non è forse la carità? Questa che vi faccio è una domanda, anziché un'affermazione precipitosa. Vi dirò perché mi pare che l'olio sia simbolo della carità. L'Apostolo (Paolo) dice: *Io v'indico una via sublime. Quale via più sublime addita? Se sapessi parlare le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come una campana che suona o un tamburo che rimbomba*. Ecco la via più sublime, cioè la carità, che a giusto titolo è simboleggiata dall'olio. L'olio infatti rimane al di sopra di tutti i liquidi. Se si mette dell'acqua in vaso e vi versa sopra dell'olio, l'olio rimane alla superficie. Se ci metti l'olio e vi versi sopra acqua, l'olio rimane a galla. Se lo lasci al suo posto naturale l'olio e vi versi sopra l'acqua, l'olio rimane a galla. Se lo lasci al suo posto naturale l'olio sta sempre al di sopra; se tu volessi cambiare la sua posi-

Preghiera

Salmo 63, 2-9

Il salmo presenta un pio giudeo, che fin dal primissimo mattino si pone in orazione. Egli cerca Dio, perché gli si è rivelato a lui per mezzo del dono della fede e delle Scritture, e ora cerca l'unione con lui, l'intima conoscenza di lui, in un "cercare" in cui il "trovare" spinge ancor più a cercare.

L'orante è presentato come un assetato in mezzo ad un deserto. Ma l'assetato del salmo sa dov'è la fonte, non è disorientato; sa che la fonte della pace e della gioia è Dio: Dio stesso è questa fonte.

Salmo 63, 2-9

Il desiderio di Dio

*O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco,
di te ha sete l'anima mia,
a te anela la mia carne,
come terra deserta,
arida, senz'acqua.*

*Così nel santuario ti ho cercato,
per contemplare la tua potenza e la tua gloria.
Poiché la tua grazia vale più della vita,
le mie labbra diranno la tua lode.*

*Così ti benedirò finché io viva,
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Mi sazierò come a lauto convito,
e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.*

*Quando nel mio giaciglio di te mi ricordo
e penso a te nelle veglie notturne,
a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.*

*A te si stringe l'anima mia
e la forza della tua destra mi sostiene.*

Padre Nostro

Preghiera conclusiva

Signore Gesù, ti ringraziamo per la tua parola che ci ha fatto capire meglio la volontà del Padre. Fa' che il tuo Spirito illumini le nostre azioni e ci comunichi la forza per eseguire quello che la Tua Parola ci ha fatto vedere. Fa' che noi, come Maria, tua Madre, possiamo non solo ascoltare ma anche praticare la Parola. Tu che vivi e regni con il Padre, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Preghiera alla Beata

Le Parabole

PARABOLA DELLA MONETA SMARRITA



"O quale donna, se ha dieci dracme e ne perde una, non accende la lucerna e spazza la casa e cerca attentamente finché non la ritrova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, dicendo: Rallegratevi con me, perché ho ritrovato la dracma che avevo perduta. Così, vi dico, c'è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte". (Luca 15,8-10)

Per la riflessione

Dio si rallegra con noi. Gli angeli si rallegrano con noi. La parabola serve per comunicare speranza a chi era minacciato dalla disperazione della religione ufficiale. Questo messaggio evoca ciò che Dio ci dice nel libro del profeta Isaia: "Ecco, ti ho designato sulle palme delle mie mani!" (Is 49,16). "Tu sei prezioso ai miei occhi, e io ti amo!" (Is 43,4)

Il Rabbi di Nazareth con questa parabola esalta la misericordia infinita del Padre; egli, in particolare, risponde alle critiche dei rigidi osservanti della legge (scribi e farisei) che consideravano "peccatori" tutti quelli che, in un modo o in un altro, non osservavano qualcuna delle numerose prescrizioni della loro tradizione religiosa (Si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltar-

lo. I farisei e gli scribi mormoravano: "Costui riceve i peccatori e mangia con loro"). La parabola condanna proprio tale atteggiamento ipocrita e invita a non respingere l'abbraccio amoroso e perdonante che Dio, in Cristo, offre a ogni essere umano (anche agli stessi scribi e farisei). Essa, inoltre, celebra la "benevolenza" di Dio verso tutti e vede come protagonista una donna, per di più assai povera, che, proprietaria di un piccolo risparmio di appena dieci monete (una dracma era la paga giornaliera di un bracciante agricolo), ne smarrisce una e la ritrova dopo un'accurata ricerca. La scena, molto espressiva, è impreziosita da quella lucerna (la luce di Dio) accesa in pieno giorno che rimanda al tipico misero abitacolo palestinese, senza finestre e con la porta bassa, dove mancava completamente la luce; essa contribuisce a rendere più festosa l'esultanza della povera donna.

Per la protagonista della parabola quella dracma era un piccolo tesoro (come lo è ogni uomo per il suo Creatore); essa non era speciale o più grande delle altre, era una sua dracma e questo bastava. Così per il Signore il peccatore non è qualche cosa di speciale, ma semplicemente una sua creatura che egli non può che amare. È bello constatare come, in un certo senso, Dio ha bisogno di condividere la propria gioia per il peccatore ritrovato con tutta la sua Chiesa, così come la casalinga coinvolge le amiche alla gioia per aver ritrovato la dracma (*Rallegratevi con me, perché ho trovato la dracma che avevo perduta*). Si può, quindi, affermare che questa parabola è un elogio alla gioia per il peccatore che ritrova la via della salvezza; essa descrive, in realtà, la sollecitudine di Dio che cerca sempre ciò che si era perduto (l'uomo peccatore).

Quindi, perdita e ritrovamento rilevano l'amore misericordioso di Dio; un Dio che

nella sua bontà cerca sempre chi, a causa del peccato, si è smarrito, perché, come ricorda papa Benedetto XVI nella sua prima enciclica, *“Deus Caritas Est”* (Dio è amore). Ogni uomo, di qualsiasi razza o religione, per il Signore è più importante *“dei gigli del campo e degli uccelli del cielo”*; lo ha detto lo stesso Gesù. Se la donna della parabola esulta perché ha ritrovato la moneta perduta, ancora di più *“si esulta di gioia tra gli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte”*. Pascal ha scritto: *“La misericordia del Signore è più grande del suo giudizio”*, e questo perché Dio è un Padre *“tenero di cuore”* ed è Lui che prende sempre l’iniziativa, che cerca il peccatore che si è smarrito; l’uomo deve solo abbandonarsi al suo amore e lasciarsi rigenerare dalla sua grazia. Nella sua Chiesa Cristo continua questa meravigliosa opera di salvezza e invita ogni uomo a valorizzare, con la Sua grazia, quanto di bello e di buono

emerge dal proprio cuore, in modo da potersi elevare alla libertà e alla gioia di figlio di Dio.

Ogni essere umano dovrebbe avere l’umiltà di riflettere sulla bontà del Padre che, nonostante i molti rifiuti, continua a cercarlo, che lo riempie dei suoi doni anche di fronte alle tante infedeltà; l’uomo dovrebbe *“arrossire”* al pensiero che spesso basta una piccola incomprendenza, un dolore anche grande, un insuccesso, una calunnia o anche solo un apprezzamento poco lusinghiero per dubitare della presenza amorosa del suo Creatore, per chiedergli il perché di tutto questo.

Dio non abbandona mai coloro che lo amano e non si dimentica neppure di chi lo ignora o lo tradisce; Egli ama tutti di un amore infinito e in modo particolare coloro che sono lontani da lui, e che cercherà sempre di ritrovare. Ogni uomo è avvolto dall’amore di quel Dio Crea-

tore che vuole stare sempre con lui per dividerne i momenti della vita sia nella gioia, sia nel dolore. È l’uomo che spesso rifiuta l’amore del Padre, ma Egli, nonostante questo, continuerà a cercarlo per dare a ognuno la possibilità di essere un giorno veramente e per sempre *“tutti con Lui”*.

Non dimentichiamo qual è il centro della parabola: identificarci con la donna. Questa storia non enfatizza l’oggetto perduto, ma la donna che cerca con cura. Sei capace di accendere la luce, invece di maledire l’oscurità? Sei disposto ad iniziare una pulizia generale, pur di trovare la

Dalla parola della Chiesa

Già nell’Antico Testamento la novità biblica non consiste semplicemente in nozioni astratte, ma nell’agire imprevedibile e in certo senso inaudito di Dio.

Questo agire di Dio acquista ora la sua forma drammatica nel fatto che, in Gesù Cristo, Dio stesso insegue la *« pecorella smarrita »*, l’umanità sofferente e perduta.

dracma? Vinceresti il disguido, pur di recuperare la moneta che si trova nell’immondizia? Saresti disposto a spendere nella festa per il ritrovamento della dracma, più del suo stesso valore? La meta del cristiano è la trasformazione, non la conversione; giungere cioè a riprodurre gli atteggiamenti tanto del pastore quanto della donna: rischiare senza limiti e farsi carico del peso delle ferite degli altri, così come essere capaci di fare una pulizia generale e poi mettere le nostre mani nell’immondizia per riscattare chi si è perduto. La cosa più importante è identificarci col pastore e con la donna.

Preghiera

Preghiamo le strofe del Salmo 118 liberamente; dopo ogni strofa tutti diciamo:

Quanto amo la tua legge, Signore!

La mia parte è il Signore: ho deciso di osservare le tue parole.

*Bene per me è la legge della tua bocca,
più di mille pezzi d'oro e d'argento.*

Quanto amo la tua legge, Signore!

*Il tuo amore sia la mia consolazione,
secondo la promessa fatta al tuo servo.
Venga a me la tua misericordia e io avrò vita,
perché la tua legge è la mia delizia.*

Quanto amo la tua legge, Signore!

*Perciò amo i tuoi comandi,
più dell'oro, dell'oro più fino.
Per questo io considero retti tutti i tuoi precetti
e odio ogni falso sentiero.*

Quanto amo la tua legge, Signore!

*Meravigliosi sono i tuoi insegnamenti: per questo li custodisco.
La rivelazione delle tue parole illumina, dona intelligenza ai semplici.*

Quanto amo la tua legge, Signore!

Signore di misericordia, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, alla tua bontà paterna affidiamo noi stessi e ogni attesa di salvezza, mentre rendiamo grazie al tuo nome per la tua continua misericordia.

- Tu, mio Dio, sei la mia misericordia:

GLORIA A TE, PADRE MISERICORDIOSO

- Tu sei pieno di bontà con quanti ti invocano
- Tu sei il Dio del Signore nostro Gesù Cristo
- Tu che fai della tua Chiesa il sacramento della tua misericordia
- Tu che ci fai scoprire nelle nostre vite la grazia del tuo perdono
- Tu che conduci a te la sete di pace e di libertà degli uomini
- Tu che ci chiami a credere in una vita più grande della morte
- Tu che continuamente parli al cuore dei giovani
- Tu che sostieni l'amore delle giovani coppie e delle famiglie
- Tu che sei sorgente perenne di donazione per i consacrati e missionari
- Tu che abiti l'intimità profonda dei tuoi sacerdoti

- Per chi attende il tuo amore: **ASCOLTACI, PADRE**
- Per chi è troppo stanco e affaticato per gridare a te
- Per chi non ha il coraggio di presentarti nemmeno le sue sofferenze
- Perché i nostri cuori si aprano alla sofferenza di chi non ha nessuno
- Perché il perdono sia vissuto nelle famiglie
- Perché i cristiani riscoprano il sacramento della confessione
- Per chi è chiamato a essere strumento della tua misericordia

(intenzioni personali)

Padre nostro

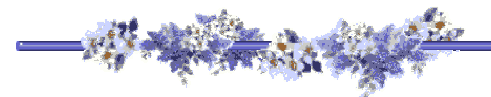
Preghiera conclusiva

Nella tua misericordia confido: gioisca il mio cuore nella tua salvezza, canti a te, che mi hai beneficato. Tu sei buono e perdoni, sei pieno di misericordia con chi ti invoca. Ti loderò con tutto il cuore e darò gloria al tuo nome sempre. Tu, Signore, sEi Dio di pietà, compassionevole, lento all'ira e pieno di amore, Dio fedele; volgiti a me e abbi misericordia. Per essa entrerò nella tua casa, mi prostrerò nel tuo santo tempio (dai Sal 5;18,86).

Preghiera alla Beata

Le Parabole

PARABOLA DEL RICCO EPULONE E DEL POVERO LAZZARO



C'era un uomo ricco, che vestiva di porpora e di bisso e tutti i giorni banchettava lautamente. Un mendicante, di nome Lazzaro, giaceva alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi di quello che cadeva dalla mensa del ricco. Perfino i cani venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando nell'inferno tra i tormenti, levò gli occhi e vide di lontano Abramo e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e bagnarmi la lingua, perché questa fiamma mi tortura. Ma Abramo rispose: Figlio, ricordati che hai ricevuto i tuoi beni durante la vita e Lazzaro parimenti i suoi mali; ora invece lui è consolato e tu sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stabilito un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi non possono, né di costì si può attraversare fino a noi. E quegli replicò: Allora, padre, ti prego di mandarlo a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento. Ma Abramo rispose: Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro. E lui: No, padre Abramo, ma se qualcuno dai morti andrà da loro, si ravvederanno. Abramo rispose: Se non ascoltano Mosè e i Profeti, neanche se uno risuscitasse dai morti saranno persuasi».

(Luca 16, 19-31)

Per la riflessione

Alla domanda del ricco epulone, se poteva essere possibile per lui aprire gli occhi, prima del giudizio di Dio, viene risposto successivamente, per bocca di Abramo. Il suo intervento, da questo punto di vista, contiene un insegnamento di grande importanza per la vita cristiana: la Parola di Dio, ascoltata e creduta, è essa stessa un giudizio anticipato sulla propria vita. Tale giudizio, a differenza di quello che la Parola ci dà dopo la morte, ammette ancora, e integralmente, tutte le possibilità di ripresa. Dopo il confine della morte personale, c'è solo la conoscenza di sé nella luce di Dio, ma non la possibilità di cambiare.

In questa nuova luce di autocoscienza, il ricco epulone si rivolge ad Abramo. Tale richiesta dell'uomo ricco, che ormai è giunto al punto terminale del suo fallimento (per superbia) - a differenza di Lazzaro che invece ha com-

piuto la sua identità (nell'umiltà) nel seno di Abramo - è quella di mandare qualcuno dai morti per avvisare i suoi fratelli, che vivono male. Dietro la sua richiesta c'è ovviamente la convinzione, comune a molti, secondo cui la fede possa essere rafforzata da un'esperienza soprannaturale, o da una qualche particolare rivelazione, oppure da un qualche fenomeno con cui il Signore dia un segno tangibile della sua Presenza; il Nuovo Testamento nega che questa convinzione sia veritiera.

In molti passi del Nuovo Testamento si nega che uno possa convertirsi per avere visto un miracolo, o per avere assistito ad una particolare manifestazione di Dio. Al contrario, il Cristo del vangelo non compie alcun miracolo dove non trova la fede. Attraverso le parole di Abramo, viene qui riaffermato questo insegnamento fondamentale,

secondo cui la fede non è generata dai miracoli. L'idea del ricco è quella che i suoi fratelli, assistendo all'apparizione di un'anima venuta dall'aldilà, possano convertirsi; ma Abramo lo avverte di non illudersi, perché la loro conversione non dipende da questo. *“Se non ascoltano Mosè e i profeti neanche se uno risuscitasse dai morti sarebbero persuasi”*. Questa considerazione, indirettamente, getta una ulteriore luce sulla vera causa della perdizione del ricco epulone: nel chiedere un miracolo per convertire i suoi fratelli, egli al tempo stesso si auto-justifica (superbia), quasi insinuando che a lui non fu concesso alcun segno divino durante il tempo della sua vita terrena, e perciò non ebbe lo stimolo a convertirsi. Abramo però gli lascia intendere che le cose stanno diversamente: egli, al pari di tutti gli altri israeliti, durante la sua vita conobbe Mosè e la legge del Sinai, e ciò gli sarebbe bastato per vivere bene,

se avesse voluto ascoltare la Parola di Dio.

Chi non è capace di entrare nell'ottica della fede all'ascolto della Parola di Dio, che risuona continuamente nella Chiesa per la predicazione apostolica, difficilmente giungerà alla fede per qualche altra via. Noi non abbiamo nessun'altra possibilità di arrivare a Dio, in questa vita. Il canale ordinario della sua rivelazione è la predicazione della Chiesa. Chi va a cercare altri sentieri di ricerca spirituale, rischia di disperdersi in una serie di tentativi che possono solamente risolversi nel gusto dello straordinario ma non nell'autentica e profonda esperienza della fede della Chiesa. La Parola di Dio ci permette di guardare alla nostra vita con la chiave giusta, come in un giudizio anticipato, da cui però possiamo sempre essere assolti, finché siamo in vita.

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Preghiera

Signore Gesù, cosa vuoi dirci con la parabola del ricco e del povero? Forse non ci poniamo al posto del ricco epulone e speriamo di non esserci davvero. Non ci sentiamo nemmeno al posto del povero Lazzaro, nè vorremmo esservi perchè questo ci fa paura. Forse ci troviamo a metà strada fra l'uno e l'altro.

Vorremmo fosse il posto della giustizia e dell'onestà, ma forse è solo il posto della mediocrità.

Tu vedi il nostro cuore, sai di cosa è sazio e di cosa ha fame. Togli da noi ciò che ci appesantisce, che ci chiude nel nostro egoismo, nel nostro orgoglio, della nostra vanità. YToglici tutto quello che ci rende indifferenti alle necessità di chi è privo di casa, di pane, di istruzione, di salute e di cure, privo di fede, di speranza e di amore.

Rendici capaci di condividere ciò che riceviamo dalle tue mani, il pane spirituale e il pane materiale, per trovarci tra gli ultimi là dove tu sei venuto a prendere il posto.

Salmo 146

Alleluia.

*Loda il Signore, anima mia:
loderò il Signore per tutta la mia vita,
finché vivo canterò inni al mio Dio.*

*Non confidate nei potenti,
in un uomo che non può salvare.
Esala lo spirito e ritorna alla terra;
in quel giorno svaniscono tutti i suoi disegni.*

*Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe,
chi spera nel Signore suo Dio,
creatore del cielo e della terra,
del mare e di quanto contiene.*

*Egli è fedele per sempre,
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.*

*Il Signore libera i prigionieri,
il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge lo straniero,
egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie degli empi.*

*Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, per ogni generazione.*

PARABOLA DEL SALE E DELLA LUCE DEL MONDO



Intercessioni

Il Signore ci doni l'amore ai poveri, il senso della giustizia, l'impegno di star vicino ai meno fortunati, cioè di avere un cuore come il suo. Lo chiediamo ripetendo ad ogni intercessione:

**RENDI IL NOSTRO CUORE SIMILE AL TUO
SIGNORE GESU'**

- Nessuno usi le proprie ricchezze con egoismo trascurando gli altri....
- Le nostre famiglie siano ricche di fede e attente all'uso dei beni....
- Aiutaci a vivere la solidarietà, la giustizia e la gratuità...
- La tua parola illumini tutte le nostre scelte....

Padre nostro

Preghiamo

Signore Gesù, tu ci conosci fino in fondo e sai in cosa poniamo la nostra fiducia: liberaci dall'inganno delle sicurezze umane e aprici gli orizzonti della vita eterna.

Tu vedi la nostra fede: fa' che ti riconosciamo con gioia, tu, il "vero povero, che da ricco che eri ti sei fatto povero per arricchirci per mezzo della tua povertà.

Preghiera alla Beata

Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli. (Matteo 5,13-20)

Per la riflessione

Con questa parola il Signore ci invita ad essere "il sale della terra e la luce del mondo".

Notiamo, anzitutto, la forza dell'affermazione iniziale: "Voi siete". Qui Gesù non fa un'esortazione (siate) e nemmeno un augurio (spero che); questa parola non è neppure un comando (vi ordino), ma

è una designazione, meglio ancora una rivelazione di ciò che siamo in forza del dono della fede. La parola di Gesù vuole allora ridestare in noi questa consapevolezza: in lui siamo sale e luce del mondo.

Guardando il simbolismo di queste espressioni, esso sembra sufficientemente chiaro: un cibo senza sale,

poco gustoso! Una casa, anche lussuosa, perde ogni interesse se non è ben illuminata. In una società totalmente orientata al progresso tecnico e al benessere materiale, come potremo essere il sale che purifica la vita presente e le dà sapore? Come potremo essere la luce che dissipa le tenebre e irradia la gioia? Compene-trandoci dello spirito di Cristo e lasciandoci guidare da Lui. Senza trascurare le esigenze sociali, familiari e professionali, faremo scoprire ai nostri fratelli, il senso cristiano della vita. "Sale della terra e luce del mondo!": splendida missione dei discepoli di Cristo. Ci sentiamo chiamati in causa personalmente dalle parole di Cristo. Sono due metafore molto chiare ed espressive: il sale e la luce sono due elementi indispensabili alla vita; senza di essi non c'è né gusto né bellezza. Il simbolismo del sale è molteplice: purifica, conserva, dà sapore. Il mon-

do, che porta in sé i germi della morte, lasciato a se stesso non può che decomporsi e disgregarsi. Quasi fatalmente affonda nel materialismo, nell'egoismo e nell'odio. Il cristiano ha la missione di impregnare il mondo del sale del Vangelo, cioè dei principi di vita e di salvezza portati da Cristo. Ma non potrà farlo, se prima non ne è egli stesso impregnato. Senza di ciò egli sarà - come dice Cristo - un sale insipido, buono solo ad essere gettato e calpestato sotto i piedi. Il simbolismo della luce non significa essere luminoso e risplendente per intelligenza, cultura, ricchezza, popolarità, Gesù parla di un'altra luce. Non tanto quella che emanano le idee ed è racchiusa nei libri, quanto quella che l'uomo emana dalle azioni e parla con la vita. "Risplenda la vostra luce", cioè: "Vedano le vostre opere buone". Tutte "le azioni buone" sono luce, ma in modo speciale lo sono quelle che si

fanno per soccorre il prossimo, i poveri. Il cristiano deve essere la luce che brilla nelle tenebre se sarà portatore della luce di Dio, irradiandola con

la sua vita. E' il solo mezzo efficace per rivelare ai fratelli i valori evangelici e mettere nel loro cuore, insieme con la luce, la speranza e la gioia.

Dalla parola della Chiesa

Il sale della terra

«Voi siete il sale della terra» dice il Salvatore; mostra loro così quanto siano necessari tutti i precetti che ha appena enunciato: «La mia parola, dice loro, non sarà solo per la vostra vita; vi è affidata proprio per il mondo intero. Non vi mando a due città, in dieci o in venti, né a un solo popolo, come un tempo ho mandato i profeti. Vi mando alla terra intera, al mare, a tutta la creazione (Mc 16,15), dovunque abbonda il male.

Infatti, dicendo «siete il sale della terra», indica loro che tutta la natura umana corrotta dal peccato è diventata insipida; per mezzo del loro ministero, la grazia dello Spirito Santo rigenererà e conserverà il mondo. Per questo insegna loro le virtù delle Beattitudini, quelle che sono le più necessarie, le più efficaci per coloro che hanno la responsabilità della moltitudine. Chi è mite, umile, misericordioso, giusto, non rinchiude in se stesso le buone opere che ha compiute. Ha cura invece che queste belle sorgenti zampillino anche per il bene degli altri. Chi ha il cuore puro, chi è operatore di pace, chi soffre la persecuzione per la verità, ecco la persona che consacra la vita al bene di tutti. (San Giovanni Crisostomo (345-407), vescovo di Antiochia poi di Costantinopoli, dottore della Chiesa)

Madre Elisabetta e la parabola del sale e della luce

La Beata Elisabetta si preoccupava di portare aiuto e consolazione a chi incontrava non solo materialmente, ma anche come sollievo spirituale. Cercava di alleggerire lo spirito di coloro che si sentivano nella colpa: in questo dimostrava grande maturità umana, intuizione e saggezza, equilibrio non comune e discernimento degli spiriti; fu per questo molto ricercata da anime bisognose di guida e di consiglio.

“Noi camminiamo per sentieri che servono ad abbreviare le vie lunghe; sentieri più brevi ma molto più faticosi delle vie comuni. Però per giungere presto al termine di un cammino non si curano le spine che trafiggono lungo il viaggio, ci si affatica e si suda, si sanguina pure, sapendo di arrivare in tal guisa al fine desiderato.

Così ogni fatica è piccola per arrivare al cielo e qualsivoglia peso di regole e di precetti è luce che rischiarava il sentiero della vita perfetta.”

Per la riflessione personale

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Preghiera

Signore, che io sperimenti la tua tenerezza che accompagna ogni momento della mia vita. Allora anche io diventerò, nell'umiltà del quotidiano, generosa e gioioso strumento del tuo amore che salva.

Preghiamo il salmo 111

*Alleluia.
Beato l'uomo che teme il Signore
e trova grande gioia nei suoi comandamenti.
Potente sulla terra sarà la sua stirpe,
la discendenza dei giusti sarà benedetta.*

*Onore e ricchezza nella sua casa,
la sua giustizia rimane per sempre.
04 Spunta nelle tenebre come luce per i giusti,*

buono, misericordioso e giusto.

*Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,
amministra i suoi beni con giustizia.*

Egli non vacillerà in eterno:

Il giusto sarà sempre ricordato.

*Non temerà annunzio di sventura,
saldo è il suo cuore, confida nel Signore.*

*Sicuro è il suo cuore, non teme,
finché trionferà dei suoi nemici.*

*Egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia rimane per sempre,
la sua potenza s'innalza nella gloria.*

*L'empio vede e si adira,
digrigna i denti e si consuma.*

Ma il desiderio degli empi fallisce.

Chiediamo di essere riempiti della grazia di Dio per essere sale e luce gli uni per gli altri.

Preghiamo insieme e diciamo:

LA FORZA DEL TUO AMORE CI SOSTENGA

- Gesù, luce del mondo riempi il cuore di tutti gli uomini....

- La tua pazienza e mitezza seminino nei cuori il desiderio di bene....
- I nostri giovani diventino fermento di opere buone...
- le famiglie educino all'autenticità e alla verità..

Padre nostro

Preghiera conclusiva

La Chiesa che tu Pastore, hai amato fino al dono totale della vita, sia una vera comunità di amore, dove si sperimenta quella gioia che il mondo non può dare.

I cristiani vivendo dell'Eucaristia, si adoperino a servire i fratelli con l'umiltà e la carità di Cristo: spinti da vera carità siano tuoi testimoni del tuo Amore.

Signore facci comprendere la bellezza di una vita totalmente donata a Te. Desideriamo donarti il nostro cuore, perchè tu possa inondarlo della tua presenza. Amen.

Preghiera alla Beata

PAROLA CIE SI FA VITA E VITA CHE SI FA PAROLA

(Scrivere il Vangelo con la vita)

Un ragazzo era rimasto fuori casa quattro mesi" si bucava, era assai mal ridotto in salute. Alla proposta di tornare, reagì assai duramente: "Preferisco morire". Si convinse poi che era meglio ritornare. Lo accompagnai, perché non fosse solo ad affrontare il padre. Era molto agitato vicino a casa, e mi disse ancora "Ti assicuro che preferirei morire, io so come è lui, si mette a gridare e io non lo sopporto". E aveva ragione.

Infatti le prime parole furono veramente dure: "Ah, sei tu, puoi fare a meno di entrare", ma lasciò la porta aperta. "Basta, togliti dai piedi, non voglio nemmeno guardarti in faccia", continuò sempre più agitato. Il ragazzo tremava e pure io, lo confesso. Di tanto in tanto cercavamo di interromperlo, ma era difficile. Intanto aveva acceso il gas e messo del latte a scaldare e preparò pure il caffè in due tazze. Poiché non smetteva di ripetere le stesse cose, il mio amico si girò verso la porta e disse: "Va bene, me ne vado di nuovo". "Adesso siediti, stupido, cosa vai fuori a quest'ora", reagì il padre. Prese poi una scatola di macedonia. Aprì anche quella. Fece sedere il figlio e me, mia sempre continuando le sue minacce: " Per me è come se non esistessi, me l'hai fatta troppo grossa", e intanto gli metteva la sedia per la cena (l'aveva preparata dicendo che lui non avrebbe mai più dato un pezzo di pane a un figlio così, nemmeno se lo avesse visto morire di fame). Accese intanto la sigaretta sedendosi anche lui. Tirò fuori dal portafoglio la fotografia della moglie morta, gliela mise davanti: "Tu noti ti ricordi di nessuno! Certo... sei diventato come una pietra". Silenzio. "E da dove venite Adesso?" Così mi fu possibile parlare con una certa distensione. Anch'io mio resi conto che il padre non era cattivo: il mio amico intanto sciacquava le tazze. Il padre tirò fuori un gioco di carte e si continuò con la partita. Non ricordo neppure se ho vinto o ho perso, so soltanto che era così bello giocare: mi sembrava una scena da romanzo, non mi sembrava vero. Essere mandato via di casa era esattamente ciò che meritava quel mio amico, ma essere accolto era, la conseguenza della logica dell'amore.

Preghiera a Gesù Eucaristia

Signore Gesù,
di fronte a Te, Parola di verità
e Amore che si dona,
come Pietro ti diciamo:
“Signore, da chi andremo?
Tu hai parole di vita eterna”.

Signore Gesù,
noi ti ringraziamo
perché la Parola del tuo Amore
si è fatta corpo donato sulla Croce,
ed è viva per noi nel sacramento
della Santa Eucaristia.

Fa' che l'incontro con Te
nel Mistero silenzioso della Tua presenza,
entri nella profondità dei nostri cuori
e brilli nei nostri occhi
perché siano trasparenza della Tua carità.

Fa', o Signore, che la forza dell'Eucaristia
continui ad ardere nella nostra vita
e diventi per noi santità, onestà, generosità,
attenzione premurosa ai più deboli.

Rendici amabili con tutti,
capaci di amicizia vera e sincera
perché molti siano attratti a camminare verso di Te.
Venga il Tuo Regno,
e il mondo si trasformi in una Eucaristia vivente.
Amen.

APPENDICE



Corona dell'Addolorata

Guida: Nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito *Santo*.

Assemblea: Amen

G.: Preghiamo.

Signore, guarda questa tua famiglia, pellegrina nel tempo, e fa' che, camminando con la Beata Vergine per la via della Croce, giunga alla piena conoscenza di Cristo, compimento di ogni speranza. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

PRIMA STAZIONE

Maria accoglie nella fede la profezia di Simeone.

Gesù segno di contraddizione.

DAL VANGELO SECONDO LUCA (Lc 2, 34-35)

Simeone li benedisse e parlò a Maria sua madre: "Egli è qui per la rovina e la resurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima".

Dagli scritti di mons. Tonino Bello.

Santa Maria, fontana attraverso cui, dalle falde dei colli eterni, è giunta fino a noi l'acqua della vita, aiutaci ad accogliere come dono ogni creatura che si affaccia a questo mondo. Non c'è ragione che giustifichi il rifiuto. Non c'è violenza che legittimi violenza. Non c'è un programma che non possa saltare di fronte al miracolo di una vita che germoglia.

Santa Maria, grazie perché, se Gesù l'hai portato nel grembo nove mesi, noi ci stai portando tutta la vita. Donaci le tue fattezze. Modellaci sul tuo volto. Trasfondici i lineamenti del tuo spirito.

PREGHIAMO INSIEME : *Ascoltaci, Signore.*

- Sostieni e conforta coloro che soffrono a causa del tuo nome.
- Illumina coloro che non ti conoscono perché credano in te, unico Dio vivo e vero.
- Aiutaci ad accoglierti nell'ora del dolore e della prova.
- Fa' che ti riconosciamo e ti incontriamo nelle membra sofferenti della Chiesa.

ORAZIONE

O Dio speranza degli uomini, che per mezzo di Simeone, uomo giusto, hai predetto alla Vergine Maria un'ora di tenebra e di dolore, concedici di mantenere salda la fede nel tempo del dubbio e della prova. Per Cristo nostro Signore. Amen

SECONDA STAZIONE

Maria fugge in Egitto con Gesù e Giuseppe.

Gesù, perseguitato da Erode.

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (2, 13-14)

"Un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: 'Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo'. Giuseppe, destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto."

Dagli scritti di mons. Tonino Bello.

Come una emigrante qualsiasi del Meridione. Anzi peggio, perché non deve passare la frontiera per motivi di lavoro, ma in cerca di asilo politico (...).

Eccola lì sul confine. Da una parte, l'ultima terra rossa di Caanan. Dall'altra, la prima sabbia dei faraoni. Eccola lì, tremante come una cerva inseguita. Santa Maria donna di frontiera, noi siamo affascinati

da questa tua collocazione che ti vede, nella storia della salvezza, perennemente attestata sulle linee di confine (...). Tu stai sui crinali che passano tra l'Antico e il Nuovo testamento. Tu sei l'orizzonte che congiunge le ultime propaggini della notte e i primi chiarori del giorno. Tu sei l'aurora che precede il Sole di giustizia. Tu sei la stella del mattino.

PREGHIAMO INSIEME E DICIAMO: *Ascoltaci, o Signore.*

- Per i profughi di ogni guerra, perché il nostro cuore, prima ancora delle nostre strutture di frontiera sappia accoglierli riconoscendoti in ognuno di loro.
- Perché la Chiesa si riconosca Madre dei piccoli e degli ultimi che la malvagità umana ha reso schiavi.
- Per tutti i bambini perseguitati dal terrore e da ogni tipo di violenza, perché la nostra società sappia reagire custodendo la loro infanzia.
- Per le terre in cui visse Gesù, affinché, come un giorno lo accolsero come figlio del falegname, sappiano accoglierlo adesso come unico e vero Dio.

ORAZIONE

Padre Santo, con sapiente disegno hai disposto che la Beata Vergine sperimentasse il dolore dello smarrimento del Figlio e lo ritrovasse nel tempio intento a compiere la tua volontà; concedi a noi, ti preghiamo, di cercare Cristo con generoso impegno e di scoprirlo nella tua Parola e nel Mistero della Chiesa. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

TERZA STAZIONE

Maria cerca Gesù smarrito in Gerusalemme.

Gesù intento a compiere la volontà del Padre.

DAL VANGELO SECONDO LUCA (2, 42-45)

“Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono (a Gerusalemme) secondo l'usanza; ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i geni-

tori se ne accorgessero. Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.”

Dagli scritti di mons. Tonino Bello.

Santa Maria donna obbediente, tu che hai avuto la grazia di camminare al cospetto di Dio», fa' che anche noi, come te, possiamo essere capaci di «cercare il suo volto». Aiutaci a capire che solo nella sua volontà possiamo trovare la pace. E anche quando egli ci provoca a saltare nel buio per poterlo raggiungere, liberaci dalle vertigini del vuoto e donaci la certezza che chi obbedisce al Signore non si schianta al suolo, come in un pericoloso spettacolo senza rete, ma cade sempre nelle sue braccia.

PREGHIAMO INSIEME: *Fa' che cerchiamo la tua volontà o Signore.*

- Per coloro che hai chiamato a servirti nel tuo Tempio Santo. Siano sempre fedeli alla tua chiamata e cerchino sempre e solo la tua volontà.
- Per noi pellegrini su questa terra. Il nostro viaggio sia una continua ricerca della tua volontà.
- Per tutte le madri, affinché accolgano come dono la chiamata dei propri figli a fare la volontà del Padre.
- Per tutti i giovani che sono in ricerca. Sappiano riconoscere negli avvenimenti della vita la dolce presenza della Madre Celeste.

ORAZIONE

Padre Santo, con sapiente disegno hai disposto che la Beata Vergine sperimentasse il dolore dello smarrimento del Figlio e lo ritrovasse nel tempio intento a compiere la tua volontà; concedi a noi, ti preghiamo, di cercare Cristo con generoso impegno e di scoprirlo nella tua Parola e nel Mistero della Chiesa. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

QUARTA STAZIONE

Maria incontra Gesù sulla via del Calvario.

Gesù, uomo dei dolori.

DAL VANGELO SECONDO LUCA (Lc 23, 26-27)

“Mentre lo conducevano via, presero un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui.”

Dagli scritti di mons. Tonino Bello.

Santa Maria, donna coraggiosa, tu che sul Calvario, pur senza morire hai conquistato la palma del martirio, rincoraci col tuo esempio a non lasciarci abbattere dalle avversità. Aiutaci a portare il fardello delle tribolazioni quotidiane, non con l'anima dei disperati, ma con la serenità di chi sa di essere custodito nel cavo della mano di Dio. E se ci sfiora la tentazione di farla finita, perché non ce la facciamo più, mettiti accanto a noi. Siediti sui nostri sconsolati marciapiedi. Ripetici parole di speranza. E allora confortati dal tuo respiro ti invocheremo con la preghiera più antica che sia stata scritta in tuo onore: «Sotto la tua protezione noi cerchiamo rifugio Santa madre di Dio, non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova e liberaci da ogni pericolo, o Vergine Gloriosa e benedetta.»

PREGHIAMO INSIEME: Ascoltaci Signore.

- Per tutti gli ammalati, perché attraverso la nostra presenza e il nostro conforto sappiano accogliere la croce di Gesù.
- Per noi tutti che ogni giorno incontriamo la croce e la sofferenza affinché in essa sappiamo scorgere il volto del Crocifisso che mai ci abbandona.
- Per le madri che soffrono a causa delle scelte sbagliate dei figli, perché ricevano dalla nostra preghiera la forza per continuare il difficile cammino del calvario.

ORAZIONE

Padre Santo, sotto il cui sguardo d'amore tuo Figlio, servo obbediente, ha incontrato sulla via del Calvario la Madre addolorata, suscita in noi il sincero desiderio di seguire Cristo portando la nostra croce e di andare incontro al fratello che soffre. Per Cristo Nostro Signore.

QUINTA STAZIONE

Maria sta presso la croce del Figlio.

Gesù, agnello immolato sulla croce.

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (Gv 19, 25-27)

“Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: ‘Donna, ecco il tuo figlio!’ . Poi disse al discepolo: ‘Ecco la tua madre!’ . E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.”

Dagli scritti di mons. Tonino Bello.

Santa Maria, donna coraggiosa, tu che nelle tre ore di agonia sotto la croce hai assorbito come una spugna le afflizioni di tutte le madri della terra, prestaci un po' della tua forza. Alleggerisci le pene di tutte le vittime dei soprusi, conforta il pianto nascosto di tante donne che, nell'intimità della casa, vengono sistematicamente oppresse dalla prepotenza del maschio.

Ispira la protesta delle madri lacerate negli affetti dai sistemi di forza e dalle ideologie di potere; guida i passi delle madri-coraggio perché scuotano l'omertà di tanti complici silenzi. E quando suona la Diana di guerra, convoca tutte le figlie di Eva perché si mettano sulla porta di casa e impediscano ai loro uomini di uscire, armati come Caino, ad ammazzare il fratello.

PREGHIAMO INSIEME: Ascoltaci, Signore.

- Per tutte le madri che lottano per la sopravvivenza dei loro figli, perché siano consolati dalla materna dolcezza di Maria e confortate dalla sua intercessione.
- Per tutte le madri dei soldati morti o dispersi nelle guerre di questo secolo, perché il loro pianto e le loro sofferenze trovi consolazione in te o Dio.
- Per tutte le donne che soffrono perché ridotte in schiavitù, affinché la nostra società sappia reagire liberandole dalla sottomissione alla quale sono costrette.

ORAZIONE

O Dio, tu hai voluto che accanto al tuo Figlio, innalzato sulla croce, fosse presente la sua Madre Addolorata: fa' che, associati alla passione di Cristo, partecipiamo alla gloria della resurrezione. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

SESTA STAZIONE

Maria accoglie nel suo grembo Gesù deposto dalla croce.

Gesù, vittima di riconciliazione.

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (Mt 27, 57-59)

“Venuta la sera giunse un uomo ricco di Arimatea, chiamato Giuseppe, il quale era diventato anche lui discepolo di Gesù. Egli andò da Pilato e gli chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo.”

Dagli scritti di mons. Tonino Bello.

Santa Maria, donna del terzo giorno, donaci la certezza che nonostante tutto, la morte non avrà più presa su di noi. Che le ingiustizie dei popoli hanno i giorni contati. Che i bagliori delle guerre si stanno riducendo a luci crepuscolari. Che le sofferenze dei poveri sono giunte agli ultimi rantoli. Che la fame, il razzismo, la droga sono il riporto di vecchie contabilità fallimentari. Che la noia, la solitudine, la malattia sono gli arretrati dovuti ad antiche gestioni. E che, finalmente, le lacrime di tutte le vittime delle violenze e del dolore saranno presto prosciugate come la brina dal sole della primavera.

PREGHIAMO INSIEME: *Ascoltaci, Signore.*

- Per i popoli vittime di atroci e ingiuste dittature, perché nell'unità trovino la chiave per risorgere e conquistarsi un futuro di pace e prosperità.
- Per i popoli in guerra, perché attraverso la mediazione di uomini giusti sappiano ricomporre ogni divisione e iniziare un'autentica ricostruzione sociale e morale.
- Perché ogni cristiano sia segno di resurrezione e di vita in un mondo lacerato dalla divisione e dalla morte

ORAZIONE

Padre misericordioso, che nell'ora della prova hai consolato la madre desolata, donaci lo Spirito di consolazione, perché sappiamo consolare i fratelli che vivono nella solitudine o gemono nell'afflizione. Per Cristo Nostro Signore. Amen.

SETTIMA STAZIONE

**Maria affida al sepolcro il corpo di Gesù
in attesa della resurrezione.**

Gesù primizia dei morti.

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (Gv 19, 40-42a)

“Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero in bende insieme ad oli aromatici, com'è usanza seppellire per i giudei. Ora nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro vuoto, nel quale nessuno era stato ancora deposto. Là dunque deposero Gesù.”

Dagli scritti di mons. Tonino Bello.

Dopo la sepoltura di Gesù, a custodire la fede sulla terra non è rimasta che lei. Il vento del Golgota ha spento tutte le lampade, ma ha lasciato accesa la sua lucerna. Santa Maria donna del sabato santo, estuario dolcissimo nel quale almeno per un giorno si è raccolta la fede di tutta la Chiesa, tu sei l'ultimo punto di contatto con cielo... guidaci per mano alle soglie della luce, di cui la Pasqua è la sorgente suprema.

Ripetici che non c'è croce che non abbia le sue deposizioni, non c'è amarezza umana che non si stemperi in sorriso; non c'è peccato che non trovi redenzione; non c'è sepolcro la cui pietra non sia provvisoria sulla sua imboccatura.

PREGHIAMO INSIEME: *Ascoltaci, Signore.*

- Per coloro che sono senza speranza. La testimonianza viva di noi credenti diventi occasione per guardare in maniera nuova al futuro.

- Per i morti di tutti le guerre. La loro testimonianza ricordi al mondo che solo in Dio si trova la vera sorgente della Pace.
- Per chi si è macchiato di delitti di sangue. Il rimorso lasci spazio al vero pentimento e alla volontà di una vita nuova.
- Per chi nella morte vede la parola definitiva sulla vita, affinché guardando al Cristo Risorto riconosca il valore ultraterreno ed eterno della nostra esistenza.

ORAZIONE

O Dio, nel sepolcro vuoto - segno della terra vergine - hai posto il seme della nuova creazione: concedici di essere portatori di speranza e testimoni della vita nuova operata in noi da Cristo risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

Litanie dell'Addolorata

| | |
|-----------------------------|----------------------------|
| Signore, pietà | <i>Signore, pietà</i> |
| Cristo, pietà | <i>Cristo, pietà</i> |
| Signore, pietà | <i>Signore, pietà</i> |
| Cristo, ascoltaci | <i>Cristo, ascoltaci</i> |
| Cristo, esaudiscici | <i>Cristo, esaudiscici</i> |
| Padre che sei nei cieli | <i>abbi pietà di noi</i> |
| Figlio, Redentore del mondo | <i>abbi pietà di noi</i> |
| Spirito Santo Paraclito | <i>abbi pietà di noi</i> |
| Santa Trinità, unico Dio | <i>abbi pietà di noi</i> |
| Madre del Crocifisso | <i>prega per noi</i> |
| Madre dal cuore trafitto | " |
| Madre del Redentore | " |
| Madre dei redenti | " |
| Madre dei viventi | " |
| Madre dei discepoli | " |
| Vergine obbediente | " |
| Madre offerente | " |
| Vergine fedele | " |
| Vergine del silenzio | " |

| | |
|-----------------------------|---|
| Vergine del perdono | " |
| Vergine dell'attesa | " |
| Donna esule | " |
| Donna forte | " |
| Donna intrepida | " |
| Donna del dolore | " |
| Donna della nuova alleanza | " |
| Donna della speranza | " |
| Novella Eva | " |
| Socia del Redentore | " |
| Serva della riconciliazione | " |
| Difesa degli innocenti | " |
| Coraggio dei perseguitati | " |
| Fortezza degli oppressi | " |
| Speranza dei peccatori | " |
| Consolazione degli afflitti | " |
| Rifugio dei miseri | " |
| Conforto degli esuli | " |
| sostegno dei deboli | " |
| Sollievo degli infermi | " |
| Regina dei martiri | " |
| Gloria della Chiesa | " |
| Vergine della Pasqua | " |

| | |
|--|---------------------------|
| Agnello di Dio che togli i peccati del mondo | <i>perdonaci, Signore</i> |
| Agnello di Dio che togli i peccati del mondo | <i>ascoltaci Signore</i> |
| Agnello di Dio che togli i peccati del mondo | <i>abbi pietà di noi</i> |

Preghiamo

O Dio, tu hai voluto che la vita della Vergine fosse segnata dal mistero del dolore; concedici, ti preghiamo, di camminare con lei sulla via della Fede e di unire le nostre sofferenze alla Passione di Cristo, perché diventino occasione di grazia e strumento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Congedo

Ci protegga la Vergine Maria e ci guidi benigna nel cammino della vita. Amen.

Corona al Sacro Cuore

UN PO' DI STORIA...

“Nel meditare la vita di sacrificio di Gesù nel ss.mo Sacramento, pensai che, per imitare Gesù in questa vita di sacrificio, basterebbe che offrissi ogni volta all'amoroso Cuore di Gesù quegli incomodi, quelle noie e travagli che porta con sé la mia natura e lo stato mio presente, usando particolare attenzione in soffrire tutto per piacere a Lui.”

Così scriveva la Beata Elisabetta Renzi nel Luglio 1856, manifestando ancora una volta quanto le fosse cara la devozione al Sacro Cuore di Gesù. Il Cuore divino era oggetto della sua pietà e del suo amore che di frequente si esprimevano nella frase: “Non mea voluta, sed tua fiat”. (Non la mia, ma la tua volontà sia fatta).

Questa devozione della Fondatrice rimane viva nelle Mae-



stre Pie dell'Addolorata che, ogni mattina, consacrano la loro giornata al Cuore divino di Gesù e, nel tempo, hanno posto numerose case religiose (Cattolica Via Cattaneo, Gallo Bolognese, Mombaroccio, Mondaino, Novafeltria, Riccione Mare, S.Giustina, Savignano Merlara, R.S.M. Faetano, R.S.M. Serravalle, Sacred Heart a Moreauville U.S.A. e ultima Siciuico in Messico) sotto la protezione del Sacro Cuore.

La devozione al Sacro Cuore, intimamente legata al culto dovuto alla SS.ma Eucaristia, ha origine in Europa, già a partire dall'anno Mille.

Per secoli tale devozione rimase una realtà propria della vita mistica, ispirata dall'episodio evangelico in cui S.Giovanni poggia il suo capo sul cuore di Gesù. Innumerevoli sono i riferimenti presenti in San Bernardo di Chiaravalle

(9901153), S. Ildegarda di Bingen (10981180), santa Lutgarda e Santa Matilde di Hackeborn che lascia un piccolo diario delle sue esperienze mistiche, in cui compaiono delle preghiere al Sacro Cuore e nel XIII secolo ne fa cenno S. Geltrude.

La maturazione teologica e la diffusione di questa devozione continua attraverso la predicazione degli ordini mendicanti francescano e domenicano, ma è da appena tre secoli che essa è diventata una devozione ufficiale e universale della Chiesa.

Il primo santo che riesce ad ottenere nel 1648 l'approvazione di un Ufficio Liturgico ed una Messa scritti in onore del Sacro Cuore della Vergine e nel 1672 del Cuore di Gesù, è San Giovanni Eudes.

San Giovanni Eudes, vissuto fra il 1601 ed il 1680, invita a vivere la contemplazione nell'azione, cercando nella fiducia ai Sacri Cuori di Gesù e Maria la forza per operare meglio nel mondo.

Nel 1673, la sera del 27 dicembre, festa di S. Giovanni Evangelista, Ge-

sù in carne ed ossa appare a Margherita Maria, al secolo Alacoque, una giovane suora dell'ordine delle Visitandine di Paray. Il Maestro la invita a prendere il posto di San Giovanni durante l'Ultima Cena. “Il Mio Divino Cuore” dice “è così appassionato d'amore per gli uomini... che non potendo più racchiudere in sé le fiamme della sua ardente carità, bisogna che le spanda. [...] Io ti ho scelta per adempiere a questo grande disegno.”

Negli anni successivi Gesù continua ad apparire a Sr. Margherita Maria affidandole dei messaggi e chiede una festa particolare per onorare il Suo cuore, il primo venerdì dopo l'ottava del Corpus Domini. All'inizio la suora incontrò numerose difficoltà, ma poi, grazie alla sua guida spirituale (il beato padre Claudio de la Colombière,

superiore della comunità religiosa dei Gesuiti), la devozione è proposta anche al mondo esterno, soprattutto ad opera dei Gesuiti.

Gesù a più riprese fa “dodici



promesse”:

- ai devoti del mio Sacro Cuore darò tutte le grazie e gli aiuti necessari al loro stato (lett. 141)
- stabilirò e manterrò la pace nelle loro famiglie (lett. 35)
- li consolerò in tutte le loro affezioni (lett. 141)
- sarò per loro sicuro rifugio in vita e soprattutto nell'ora della morte (lett. 141)
- spargerò abbondanti benedizioni su tutte le loro fatiche ed imprese (lett. 141)
- i peccatori troveranno nel mio Cuore una inesauribile fonte di misericordia (lett. 132)
- le anime tiepide diventeranno ferventi con la pratica di questa devozione (lett. 132)
- le anime ferventi saliranno rapidamente ad un'alta perfezione (lett. 132)
- la mia benedizione rimarrà nei luoghi in cui verrà esposta e venerata l'immagine del Sacro Cuore (lett. 35)
- a tutti coloro che opereranno per la salvezza delle anime, darò le grazie per poter convertire i cuori più induriti (lett. 141)
- le persone che diffonderanno questa devozione avran-

no i loro nomi scritti per sempre nel mio Cuore (lett. 141)

- **a tutti coloro che si comunicheranno nei primi venerdì di nove mesi consecutivi, darò la grazia della perseveranza finale e della salvezza eterna (lett. 86)**

Negli anni successivi, l'opera di Santa Margherita viene affidata dal Signore ad altri. Particolarmente importante diventa l'elaborazione del culto sviluppata a Marsiglia da una giovanissima religiosa dell'ordine della Visitazione. Proprio Marsiglia e altre città furono liberate dalla peste dopo essere state consacrate al Sacro Cuore.

Nel 1789 scoppiò la Rivoluzione Francese. Nel 1792, prigioniero dei rivoluzionari, il depresso Luigi XVI si consacrò personalmente al Sacro Cuore, promettendo, in una lettera tuttora conservata, la famosa consacrazione del regno e la costruzione di una basilica se si fosse salvato. Era troppo tardi, la Francia fu devastata dalla Rivoluzione e tutti i religiosi dovettero ritirarsi a vita privata.

Dopo gli orrori della Rivoluzione Francese, la devozione

viene proposta come sinonimo di un ritorno ai valori cristiani.

Nel 1870, quando la Francia viene duramente sconfitta dalla Germania, sono due laici, Legentil e Rohaul de Fleury, a suggerire la costruzione di una grande basilica dedicata al culto del Sacro Cuore che rappresentasse un "voto nazionale".

Nel gennaio del 1872 l'arcivescovo di Parigi autorizza la raccolta di fondi per la costruzione della basilica riparatrice, stabilendone il luogo di costruzione sulla collina di Montmatre, appena fuori Parigi, dove erano stati uccisi i martiri cristiani francesi e dove c'era la sede del convento benedettino che aveva diffuso la devozione del Sacro Cuore nella capitale. L'adesione è rapida ed entusiasta. Il 5 giugno 1891 l'imponente basilica del Sacro Cuore di Montmatre viene finalmente inaugurata; in essa si stabilisce la perpetua adorazione del Cuore Eucaristico di Gesù. Sul suo frontale è incisa questa iscrizione: "Al Santissimo Cuore di Gesù Cristo, dedicato dalla Francia penitente e devota".

Arriviamo alla I Guerra Mondiale. Il 26 novembre del 1916 a una giovane francese, Claire Ferchaud (1896-1972) chiede di

inviare ai soldati il Sacro Cuore: tredici milioni d'immagini del Sacro Cuore e centomila bandiere raggiungono il fronte e si diffondono fra le trincee come una specie di contagio.

Il 26 marzo 1917 a Paray le Monial si provvede alla benedizione solenne delle bandiere nazionali della Francia, Inghilterra, Belgio, Italia, Russia, Serbia, Romania, tutte con lo scudo del Sacro Cuore; la cerimonia si tiene nella Cappella della Visitazione, sopra le reliquie di Margherita Maria. Il cardinale Amette pronuncia la consacrazione dei soldati cattolici.

Dal maggio di quello stesso anno il diffondersi della notizia delle apparizioni di Fatima dona impulso al cattolicesimo e persino negli Stati Uniti si organizzano giornate di preghiera.

Ma con grande meraviglia di tutti la Francia si oppone nettamente a questa linea: a Lione la polizia requisisce tutte le insegne del Sacro Cuore e proibisce di procurarsene altre. Il 1 giugno i prefetti proibiscono l'applicazione dell'emblema del Sacro Cuore alle bandiere, il 7 il ministro della guerra proibisce attraverso una circolare la consacrazione dei soldati. La motivazione addotta è la neutralità

religiosa attraverso la quale è possibile la collaborazione con paesi di fedi diverse.

I cattolici però non si fanno intimidire. Al fronte si fondano vere e proprie leghe per la circolazione clandestina di gagliardetti in speciali pacchi per biancheria e conserve, che i soldati richiedono avidamente, mentre a casa si consacrano le famiglie.

La basilica di Montmartre raccoglie tutte le testimonianze di miracoli che avvengono al fronte. Dopo la vittoria, dal 16 al 19 ottobre 1919 si effettua una seconda consacrazione a cui sono presenti tutte le autorità religiose, anche se mancano quelle civili.

Il 13 maggio 1920
papa Benedetto XV



canonizza finalmente, nello stesso giorno, Margherita Maria Alacoque e Giovanna d'Arco. Il suo successore, Pio XI, dedica alla devozione al Sacro Cuore l'enciclica "Misericordissimus Redemptor" che ne diffonde ormai la conoscenza in tutto il mondo cattolico.

Il 22 febbraio 1931 infine Gesù appare di nuovo a Suor Faustina Kowalska, nel convento di Plokk, in Polonia, chiedendo espressamente di far dipingere la sua immagine esattamente come appariva e di istituire la festa della Divina Misericordia, la prima domenica dopo Pasqua.

Non mea voluntas, sed tua fiat
"Non la mia, ma la Tua volontà sia fatta"
(Lc 22, 42)

Corona al Sacro Cuore

I MEDITAZIONE: CUORE DI GESÙ, MODELLO DI PIETÀ E DOLCEZZA

LETTURA BIBLICA Mc. 10, 13-14.16

Gli presentavano dei bambini perché li accarezzasse, ma i discepoli li sgridavano. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: "Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio. E prendendoli fra le braccia e ponendo le mani sopra di loro li benediceva."

COMMENTO

L'espressione "Cuore di Gesù" richiama subito alla mente *l'umanità* di Cristo, e ne sottolinea la ricchezza dei sentimenti, la compassione verso gli infermi, la predilezione per i poveri; la misericordia verso i peccatori; la tenerezza verso i bambini; la fermezza nella denuncia dell'ipocrisia, dell'orgoglio, della violenza; la mansuetudine di fronte agli oppositori; lo zelo per la gloria del Padre e il giubilo per i suoi disegni di grazia, misteriosi e provvidenti.

In riferimento ai fatti della passione, l'espressione "Cuore di Gesù" richiama poi la tristezza di Cristo per il tradimento di Giuda, lo sconforto per la solitudine, l'angoscia dinanzi alla morte, l'abbandono filiale e ubbidiente nelle mani del Padre. E dice soprattutto l'amore che sgorga inarrestabile dal suo intimo: amore infinito verso il Padre e amore senza limiti verso l'uomo.

Per l'unione del Cuore di Gesù alla Persona del Verbo di Dio possiamo dire: in Gesù, Dio ama umanamente, soffre umanamente, gioisce umanamente. E viceversa: in Gesù, l'amore umano, la sofferenza umana, la gloria umana acquistano intensità e potenza divine.

Beato Giovanni Paolo II, Angelus, 9 luglio 1989

INVOCAZIONI

Cuore di Gesù, generoso verso tutti quelli che ti invocano - abbi pietà di noi

Cuore di Gesù, colmo di bontà e di amore - abbi pietà di noi

Cuore di Gesù, sostanzialmente unito al Verbo di Dio - abbi pietà di noi

Gloria al Padre ...

CANTO

Sacro Cuore di Gesù,

Deh venga il regno tuo!

Sacro Cuore di Gesù,

Io credo all'amore tuo per me

Sacro Cuore di Gesù,

Io confido in te.

II MEDITAZIONE:

CUORE DI GESÙ, MODELLO DI UMILTÀ E OBEDIENZA

LETTURA BIBLICA Fil. 2, 5-11

Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù,

il quale, pur essendo di natura divina,

non considerò un tesoro geloso

la sua uguaglianza con Dio;

ma spogliò se stesso,

assumendo la condizione di servo

e divenendo simile agli uomini;

apparso in forma umana,

umiliò se stesso

facendosi obbediente fino alla morte

e alla morte di croce.

Per questo Dio l'ha esaltato

e gli ha dato il nome

che è al di sopra di ogni altro nome;

perché nel nome di Gesù

ogni ginocchio si pieghi

nei cieli, sulla terra e sotto terra;

e ogni lingua proclami

che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre.

COMMENTO:

"Cuore di Gesù, obbediente fino alla morte, abbi pietà di noi". Questa invocazione delle *Litanie del Sacro Cuore* ci invita a contemplare il Cuore di Cristo obbediente. Entrando nel mondo, Cristo disse: "Ecco io vengo... per fare, o Dio, la tua volontà" (Eb 10,5.7). "Obbedienza" è il nome nuovo dell'"amore"!

Nel corso della sua vita, i Vangeli ci mostrano Gesù sempre intento a fare la volontà del Padre. A Maria e Giuseppe, che durante tre giorni, addolorati, lo avevano cercato, Gesù dodicenne risponde: "Perché mi cercate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?" (Lc 2,49). Tutta la sua esistenza è dominata da questo *Io devo*, che determina le sue scelte e guida la sua attività. Ai discepoli dirà un giorno: "Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato a compiere la sua opera". Gesù obbedisce fino alla morte. In quelle ore tragiche sopravvengono inquietanti lo sconforto e l'angoscia, la paura e il turbamento, il sudore di sangue e le lacrime. Sulla croce poi il dolore strazia il suo corpo trafitto. Ma su tutto domina la pace dell'obbedienza. All'aurora, nel meriggio e al tramonto della vita di Gesù pulsa nel suo Cuore un solo desiderio: fare la volontà del Padre. Ci aiuti Maria Santissima, la Vergine del "Fiat" trepido e generoso, ad "imparare", questa fondamentale lezione.

Beato Giovanni Paolo II, Angelus, 23 luglio 1989

INVOCAZIONI

Cuore di Gesù, obbediente fino alla morte - abbi pietà di noi

Cuore di Gesù, trafitto dalla lancia - abbi pietà di noi

Cuore di Gesù, fornace ardente di Amore - abbi pietà di noi

Gloria al Padre ...

CANTO

Sacro Cuore di Gesù,
Deh venga il regno tuo!
Sacro Cuore di Gesù,
Io credo all'amore tuo per me
Sacro Cuore di Gesù,
Io confido in te.

III MEDITAZIONE:

CUORE DI GESÙ, MODELLO DI PAZIENZA E MISERICORDIA

LETTURA BIBLICA Os. 11, 1-4; 7-9

Quando Israele era giovinetto, io l'ho amato e dall'Egitto ho chiamato mio figlio. Ma più li chiamavo, più si allontanavano da me; immolavano vittime ai Baal, agli idoli bruciavano incensi. Ad Efraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro. Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore; ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia; mi chinavo su di lui per dargli da mangiare. Il mio popolo è duro a convertirsi: chiamato a guardare in alto nessuno sa sollevare lo sguardo. Come potrei abbandonarti, Efraim, come consegnarti ad altri, Israele? Come potrei trattarti al pari di Admà, ridurti allo stato di Zeboi? Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione. Non darò sfogo all'ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Efraim, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò nella mia ira.

COMMENTO

"Cuore di Gesù, paziente e immensamente misericordioso!". Non è forse così il Cuore di Colui che "passò beneficiando" tutti? Di Colui che fece sì che i ciechi riacquistassero la vista, gli zoppi camminassero, i morti risuscitassero? Che ai poveri fosse annunciata la buona novella? Non è forse così il Cuore di Gesù il quale difese la donna a-

dultera dalla lapidazione e poi le disse: "Va', e d'ora in poi non peccare più"? Non è forse così il Cuore di Colui, che fu chiamato "amico dei pubblicani e dei peccatori"?

È Cuore paziente, poiché immensamente misericordioso! Che cosa infatti è la misericordia, se non quella misura particolarissima dell'amore, che si esprime nella sofferenza? Che cosa infatti è la misericordia, se non quella misura definitiva dell'amore, che scende nel centro stesso del male per vincerlo con il bene?

Beato Giovanni Paolo II, Angelus, 27 luglio 1986

INVOCAZIONI

Cuore di Gesù, paziente e misericordioso - abbi pietà di noi
Cuore di Gesù, pieno di bontà e di amore - abbi pietà di noi
Cuore di Gesù, fonte di giustizia e di carità - abbi pietà di noi

Gloria al Padre ...

CANTO

Sacro Cuore di Gesù,
Deh venga il regno tuo!
Sacro Cuore di Gesù,
Io credo all'amore tuo per me
Sacro Cuore di Gesù,
Io confido in te.

IV MEDITAZIONE:

CUORE DI GESÙ, MODELLO DI MANSUETUDINE

LETTURA BIBLICA Is 53, 4-7

*Egli si è caricato delle nostre sofferenze,
si è addossato i nostri dolori
e noi lo giudicavamo castigato,
percosso da Dio e umiliato.
Egli è stato trafitto per i nostri delitti,
schiacciato per le nostre iniquità.*

*Il castigo che ci dá salvezza si è abbattuto su di lui;
per le sue piaghe noi siamo stati guariti.
Noi tutti eravamo sperduti come un gregge,
ognuno di noi seguiva la sua strada;
il Signore fece ricadere su di lui
l'iniquità di noi tutti.
Maltrattato, si lasciò umiliare
e non aprì la sua bocca;
era come agnello condotto al macello,
come pecora muta di fronte ai suoi tosatori,
e non aprì la sua bocca.*

COMMENTO

Sul Cuore di Cristo gravò, immane, il peso del peccato del mondo. In Lui si è compiuta in modo perfetto la figura dell'"agnello pasquale", vittima offerta a Dio perché nel segno del suo sangue fossero risparmiati i primogeniti degli Ebrei. Giustamente, pertanto, Giovanni Battista riconobbe in Lui il vero "Agnello di Dio": agnello innocente, che aveva preso su di sé il peccato del mondo per immergerlo nelle acque salutari del Giordano; - agnello mite, "condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori" (Is 53, 7), perché dal suo divino silenzio fosse confusa la parola superba degli uomini iniqui. Cristo è vero Agnello che ha tolto i peccati del mondo, è Lui che morendo ha distrutto la morte, e risorgendo ha ridato a noi la vita".

Beato Giovanni Paolo II, Angelus, 10 settembre 1989

INVOCAZIONI

Cuore di Gesù, vittima per i peccatori - abbi pietà di noi
Cuore di Gesù, pace e riconciliazione nostra - abbi pietà di noi
Cuore di Gesù, che bruci d'amore per noi - abbi pietà di noi

Gloria al Padre ...

CANTO

Sacro Cuore di Gesù,
Deh venga il regno tuo!
Sacro Cuore di Gesù,

Io credo all'amore tuo per me
Sacro Cuore di Gesù,
Io confido in te.

V MEDITAZIONE: CUORE DI GESÙ, MODELLO DI GENEROSITÀ

LETTURA BIBLICA Gv. 2, 1b-12

Ci fu uno sposalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno più vino". E Gesù rispose: "Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora". La madre dice ai servi: "Fate quello che vi dirà".

Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. E Gesù disse loro: "Riempite d'acqua le giare"; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: "Ora attingete e portatene al maestro di tavola". Ed essi gliene portarono. E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo e gli disse: "Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po' brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono". Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. Dopo questo fatto, discese a Cafarnaò insieme con sua madre, i fratelli e i suoi discepoli e si fermarono colà solo pochi giorni.

COMMENTO

Maria, Tu conoscevi il Cuore di Cristo. Sapevi che esso è generoso verso coloro che lo invocano.

Con la tua preghiera a Cana di Galilea hai fatto sì che il Cuore di Gesù si rivelasse nella sua generosità. È generoso perché ama, e amare vuol dire elargire, vuol dire donare. Amare vuol dire essere dono. Vuol dire essere per gli altri, essere per tutti, essere per ciascuno.

Mediante la generosità l'amore non si esaurisce, ma cresce. Cresce costantemente. Tale è la natura misteriosa dell'amore. E tale è pure il mistero del Cuore di Gesù, che è generoso verso tutti. Si apre per tutti e per ciascuno. Si apre completamente da se stesso. E in questa generosità non si esaurisce.

Beato Giovanni Paolo II, Angelus, 3 agosto 1986

INVOCAZIONI

Cuore di Gesù, generoso verso tutti quelli che ti invocano - abbi pietà di noi

Cuore di Gesù, salvezza di chi spera in te - abbi pietà di noi

Cuore di Gesù, speranza di chi muore in te - abbi pietà di noi

Gloria al Padre ...

CANTO

Sacro Cuore di Gesù,

Deh venga il regno tuo!

Sacro Cuore di Gesù,

Io credo all'amore tuo per me

Sacro Cuore di Gesù,

Io confido in te.

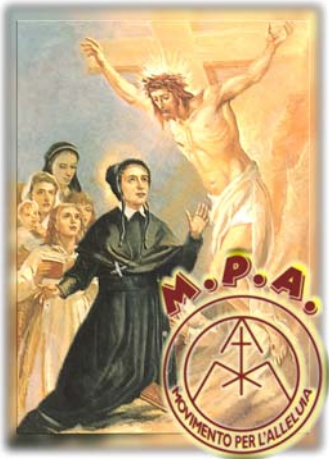
Preghiamo.

O Dio Padre, che nel Cuore del tuo diletto Figlio ci dai la gioia di celebrare le grandi opere del suo amore per noi, fa' che da questa fonte inesauribile attingiamo l'abbondanza dei tuoi doni.

Per Cristo nostro Signore. Amen.



O Gesù,
sappiamo che tu sei misericordioso e
che hai offerto il tuo cuore per noi.
Esso è incoronato dalle spine e dai
nostri peccati.
Sappiamo che tu ci supplichi
costantemente affinché noi non ci
perdiamo.
Gesù, ricordati di noi quando siamo
nel peccato.
Per mezzo del tuo Cuore fa che tutti
gli uomini si amino.
Sparisca l'odio tra gli uomini.
Mostraci il tuo amore.
Noi tutti ti amiamo e desideriamo
che Tu ci protegga col tuo Cuore di
Pastore e ci liberi da ogni peccato.
Gesù, entra in ogni cuore!
Bussa, bussa alla porta del nostro
cuore.
Sii paziente e non desistere mai.
Noi siamo ancora chiusi perchè non
abbiamo capito il tuo amore.
Bussa continuamente.
Fa, o buon Gesù, che ti apriamo i
nostri cuori almeno nel momento in
cui ci ricordiamo della tua passione
sofferta per noi. Amen.



*Preghiera
in preparazione
al rinnovo della
Promessa MPA*

Introduzione

In questo breve momento di preghiera siamo chiamati a meditare sulle parole che pronunceremo quando rinnoveremo la Promessa. Chiediamo al Signore di vivere questo momento nel silenzio profondo del cuore per essere aperti ad ascoltarLo. Chiediamo allo Spirito Santo di illuminare la nostra mente e di comprendere appieno cosa significa rinnovare la Promessa come Laico appartenente all'MPA.

Invocazione allo Spirito Santo:

VIENI SPIRITO SANTO,
vieni ed insegnami a tacere,
a fare del silenzio una preghiera,
a lasciar crescere le radici del mio cuore,
a diventare un albero che porta frutti
per tutti gli uomini che hanno fame e sete d'amore.

VIENI SPIRITO SANTO,
donami la forza di fermarmi
per ascoltare il mormorio della Parola di Vita,
lontano dalla droga del rumore, dalla danza delle parole;

fa' di me un albero saldamente piantato,
presso un corso d'acqua che porta molto frutto.

VIENI SPIRITO SANTO,
insegnami a radicare la vita nella preghiera,
a raggiungere le sorgenti sotterranee del mio cuore,
ad ascoltare la canzone segreta che tu ripeti
affinché sappia accogliere il tuo amore
capace di mantenere vivi i rami della mia vita.

VIENI SPIRITO SANTO,
e fortifica in me l'uomo interiore.
Che Cristo abiti, per la fede, nel mio cuore;
che Dio diventi, giorno dopo giorno,
il terreno vitale da cui trarre la linfa necessaria
affinché il frutto della mia vita
abbia il gusto del Suo Amore!

(Michel Hubaut)

Meditiamo sulle parole della Promessa...

***Consapevole dell'infinito amore di Dio
per tutte le sue creature,...***

"Noi abbiamo conosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi...

Egli ci ha amato per primo!" (Gv 4, 16-19).

"...il tuo nome è scritto sul palmo delle mie mani"

Signore, Dio di misericordia, che rinnovi incessantemente i prodigi del tuo amore verso il tuo popolo e anche verso di me, che non ti do ascolto, aiutami a far il vuoto nel mio io presuntuoso, perchè io possa riempirmi e saziarmi di te!

*Vorrei che tutto il mio essere tacesse e in me tutto adorasse...
Vorrei penetrare ognor più in Lui ed esserne così piena,
da poterLo dare a quelle povere anime,
che non conoscono il dono di Dio. (B.E.R)*

... in forza della mia vocazione cristiana...

*“Venite, benedetti dal Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi
fin dalla fondazione del mondo”. (Mt 25,34)
Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio,
e lo siamo realmente! (1 Gv 3,1)*

A volte mi sembra che un certo tipo di successo sia prerogativa dei prepotenti o dei disonesti... mi sembra che anche se ci sforziamo di seguire le vie del Signore, non facciamo altro che collezionare insuccessi...

Signore, che hai proclamato beati i poveri in spirito e gli umili, aiutaci a superare i momenti di delusione e di scoraggiamento, aiutaci a cercare il regno di Dio nell'umiltà dell'attesa, confidando sempre nella forza del tuo amore che ci prende per mano!

*Schieriamoci umilmente tra gli imperfetti; stimiamoci piccole anime,
che Dio debba sostenere ad ogni istante... (B.E.R)*

*Quando tutto si intricava, quando il presente mi era così doloroso e
l'avvenire mi appariva ancor più buio, chiudevo gli occhi e mi abbandonavo,
come una creaturina, tra le braccia del Padre, che è nei
Cieli. (B.E.R)*

**... alla presenza della Chiesa,
nella persona del sacerdote celebrante, ...
della Superiora Generale dell'Istituto delle Maestre
Pie dell'Addolorata,**

Madre Carla Bertani, del Presidente del Movimento per l'Alleluia, Stefano Nanni,...

*“Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito;
vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore;
vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. E
a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità
comune” (1 Cor 12, 47)*

Nella sua sapienza infinita è Dio che sceglie i fondatori degli istituti religiosi. Egli distribuisce i suoi doni come a Lui piace e affida a chi vuole una particolare missione da compiere, per un'opera di servizio alla Chiesa nel piano divino di salvezza.

Il carisma di un fondatore è una intensa e personale esperienza di Dio donata dallo Spirito, per la quale il fondatore interpreta il Vangelo e lo vive in modo originale e carismatico nella sequela di Cristo.

In questo preciso tempo storico in cui stiamo vivendo, Dio ha scelto delle persone come garanti di unità e fedeltà a questo carisma: il Sacerdote ci assicura il legame e il riconoscimento della Chiesa, la Superiora Generale ci dà la garanzia di camminare secondo la spiritualità donata da Dio a Elisabetta Renzi, il Presidente è colui che svolge il servizio dell'autorità all'interno del movimento.

**...io , RINNOVO la promessa di vivere, con la
forza donatami dallo Spirito Santo e per l'interces-
sione di Maria Santissima Addolorata, gli impegni
del mio Battesimo secondo la spiritualità della Be-
ata Elisabetta Renzi e in base a quanto espresso
nelle norme statutarie del Movimento per l'Alleluia.**

Il Battesimo ci fa' membra del corpo di Cristo, ci incorpora alla Chiesa: "Siamo membra gli uni degli altri" (Ef 4,25).

I battezzati diventano "pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale" (1 Pt 2,5).

Incorporati a Cristo per mezzo del Battesimo, i cristiani vengono conformati a Cristo.

Rigenerati per essere figli di Dio, i battezzati sono tenuti a professare pubblicamente la fede ricevuta da Dio. Poichè nel Battesimo hanno ricevuto "la luce vera che illumina ogni uomo" (Gv 1,9), i battezzati "dopo essere stati illuminati" (Eb 10, 32) sono divenuti "figli della luce" (1 Ts 5,5) e "luce" essi stessi. (Ef 5,8)

Perchè viva ancor sono io? Per conoscere, amare e servire Iddio, per amarti, o Gesù mio! (B.E.R)

A tutti apparve un fragile velo che ricopriva Gesù (testimonianza sulla B.E.R)

In questo momento di silenzio ognuno di noi rinnovi le proprie promesse battesimali, chiedendo anche alla Beata Elisabetta Renzi di sostenerci e aiutarci ad essere coerenti ad esse nel nostro quotidiano.

***Dio Padre, Dio Figlio, Dio Spirito Santo
mi aiutino nell'affrontare,
con allegrezza di spirito,
ciò che la vita mi riserverà
nelle varie realtà in cui sarò chiamato/a
a testimoniare l'amore di Dio per me.***

"Noi ci vantiamo anche nelle tribolazioni, ben sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata, e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perchè l'amore di Dio è stato riversato nei

nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato". (Rm.5, 3-5)

Signore Gesù, mia forza e mia salvezza, fa' che con l'aiuto della tua grazia possa vincere il male col bene, testimoniando in ogni circostanza il tuo amore a quanti mi circondano!

*"Quando lavori, Gesù è lì per risparmiarti metà di pena,
quando piangi Egli ti si avvicina per asciugarti le lacrime" (B.E.R)*

*Certamente dovremo ancor molto e sempre patire,
ma senza il Venerdì Santo non vi è il giorno di Pasqua.
L'Alleluia sta di casa al di là del Calvario. (B.E.R)*

***La Beata Elisabetta Renzi
mi sostenga in questo cammino
di crescita nella fede, vissuta nel quotidiano, che si
alimenta ai piedi di Cristo Gesù Crocifisso e Risorto,
e interceda per me affinché:
"Io me stia sempre sotto la grande visione di Dio!"
AMEN.***

Dammi un cuore aperto e generoso che non si fermi alle sue preoccupazioni, un cuore nobile, incapace di conservare rancore; un cuore forte che non ha paura delle ombre; un cuore incapace di chiusure. E donami la grazia di cercare in ogni uomo, senza mai stancarsi, la scintilla che tu vi hai posto quando lo hai creato a Tua immagine.

INDICE

| | |
|--|----|
| PREMESSA..... | 1 |
| Il Cammino MPA | 3 |
| | |
| SCHEMA DEGLI INCONTRI MPA..... | 5 |
| | |
| INTRODUZIONE | |
| di Don Giorgio Budellini, Assistente Ecclesiastico dell'MPA... 9 | |
| | |
| Preghiera di invocazione allo Spirito Santo..... | 11 |
| | |
| PARABOLA DELLA CASA FONDATA SULLA SABBIA E QUELLA SULLA ROCCIA..... | 13 |
| Per la riflessione | 13 |
| Dalla Parola della Chiesa | 15 |
| Madre Elisabetta e la parabola della casa fondata sulla sabbia e quella sulla roccia..... | 17 |
| Per la riflessione personale | 18 |
| Preghiera.. | 19 |
| | |
| PARABOLA DEL BANCHETTO DI NOZZE | 21 |
| Per la riflessione | 21 |
| Dalla Parola della Chiesa | 24 |
| Madre Elisabetta e la parabola banchetto di nozze..... | 25 |
| Per la riflessione personale | 26 |
| Preghiera.. | 27 |
| | |
| PARABOLA DEL GIUDICE E DELLA VEDOVA INSISTENTE..... | 30 |
| Per la riflessione | 30 |

| | |
|---|----|
| Dalla Parola della Chiesa | 32 |
| Madre Elisabetta e la parabola del giudice e della vedova insistente | 34 |
| Per la riflessione personale | 35 |
| Preghiera.. | 36 |
| | |
| PARABOLA DEL LIEVITO..... | 39 |
| Per la riflessione | 39 |
| Dalla Parola della Chiesa | 41 |
| Madre Elisabetta e la parabola del lievito | 42 |
| Per la riflessione personale | 43 |
| Preghiera.. | 44 |
| | |
| PARABOLA DELLE DIECI VERGINI | 47 |
| Per la riflessione | 47 |
| Dalla Parola della Chiesa | 50 |
| Madre Elisabetta e la parabola delle dieci vergini..... | 51 |
| Per la riflessione personale | 51 |
| Preghiera.. | 53 |
| | |
| PARABOLA DELLA MONETA SMARRITA | 55 |
| Per la riflessione | 55 |
| Dalla Parola della Chiesa | 58 |
| Madre Elisabetta e la parabola della moneta smarrita | 59 |
| Per la riflessione personale | 60 |
| Preghiera.. | 61 |
| | |
| PARABOLA DEL RICCO EPULONE E DEL POVERO LAZZARO... 64 | |
| Per la riflessione | 65 |
| Dalla Parola della Chiesa | 67 |

| | |
|--|-----------|
| Madre Elisabetta e la parabola del ricco Epulone e del povero Lazzaro | 68 |
| Per la riflessione personale | 68 |
| Preghiera.. | 69 |
| PARABOLA DEL SALE E DELLA LUCE DEL MONDO..... | 72 |
| Per la riflessione | 72 |
| Dalla Parola della Chiesa | 74 |
| Madre Elisabetta e la parabola del sale e della luce del mondo | 75 |
| Per la riflessione personale | 75 |
| Preghiera.. | 76 |
| PAROLA CHE SI FA VITA E VITA CHE SI FA PAROLA..... | 79 |
| APPENDICE | 81 |
| Preghiera a Gesù Eucaristia | 82 |
| Corona dell'Addolorata..... | 83 |
| Corona al Sacro Cuore..... | 93 |
| Un po' di storia | 93 |
| Corona al Sacro Cuore..... | 98 |
| Atto di consacrazione al Sacro Cuore | 106 |
| Preghiera in preparazione al rinnovo della Promessa MPA .. | 107 |